

RESOCONTO STENOGRAFICO

285ª SEDUTA

(Serale)

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2000

Presidenza del vicepresidente SILVESTRO

INDICE

Assemblea regionale siciliana	Pag.
«Discussione delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea» (Documento III)	
PRESIDENTE	1, 4, 8
SPEZIALE (DS)	3
FLERES (FI) *	4
GIANNOPOLLO (DS)	5
CINTOLA (CDU)	6
DI MARTINO (Misto)	6
PROVENZANO (FI)	7
Disegni di legge	
Interrogazioni e interpellanze	
(Svolgimento)	
PRESIDENTE	11, 12, 14, 20, 23, 24, 28, 33
MORINELLO, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione	11, 13, 14, 18, 21, 23, 24, 27, 30
FLERES (FI)	11
CINTOLA (CDU)	11
MELE (I DEMOCRATICI)	11
ZANNA (DS)	14, 19, 22, 24, 28, 32
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	32
BENINATI (FI)	32
* Intervento corretto dall'oratore.	

Richiesta di procedura d'urgenza per un disegno di legge

PRESIDENTE. Si passa al primo punto all'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge «Proroga dei termini di legge e di regolamento previsti per l'adozione dei provvedimenti di competenza dell'Assessorato regionale del territorio ed ambiente». (1025)

Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Discussione delle proposte di modifica del Regolamento interno dell'Assemblea Regionale siciliana (Doc. III)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: «Discussione delle proposte di modifica del Regolamento interno dell'Assemblea» (Documento III).

Invito i componenti la Commissione per il Regolamento a prendere posto all'apposito banco.

Onorevoli colleghi, dò lettura della relazione al Documento III:

«Onorevoli colleghi, con le proposte che si sottopongono all'esame dell'Aula si intende proseguire nel processo di omogeneizzazione del Regolamento interno dell'ARS con quelli di Camera e Senato in presenza di fattispecie simili.

La seduta è aperta alle ore 19.10.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del processo verbale della seduta numero 284 verrà data lettura in una seduta successiva.

Sono quindi state elaborate nuove norme regolamentari che intendono disciplinare le modalità d'esame di nuovi strumenti finanziari, quali sono gli atti di programmazione economico-finanziaria e la finanziaria, anche per quanto concerne il collegamento con il disegno di legge di bilancio.

È bene ricordare che, conformemente a quanto ha operato lo Stato con la legge n. 362 del 1988 (articoli 3 e 5), la Regione siciliana ha introdotto con la legge regionale del 27 aprile 1999, n. 10, (articoli 2 e 3) il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) e la legge finanziaria.

Trattasi degli strumenti resisi necessari per collegare le decisioni economico-contabili contenute nella legge di bilancio con le scelte di politica economica operate dal Governo e dal Parlamento.

Poiché il Regolamento dell'ARS non risulta ancora adeguato alle nuove disposizioni legislative, si intende colmare tale vuoto procedurale con le proposte che si sottopongono all'esame dell'Aula.

È opportuno evidenziare che la presente proposta di modifica si ispira a quanto hanno fatto Camera e Senato nel corso degli anni: precisamente la Camera con gli articoli da 118 bis a 124 del Regolamento interno, ed il Senato con gli articoli da 125 a 130 del Regolamento interno.

Atti di programmazione economico-finanziaria: Si prevede che gli atti di programmazione economico-finanziaria (attualmente denominati DPEF) presentati dal Governo debbono essere esaminati dalla Commissione Bilancio, che è competente anche per quanto concerne la programmazione.

L'Aula tratta tali documenti non oltre 20 giorni dall'assegnazione alla Commissione Bilancio e conclude il dibattito con l'approvazione di un ordine del giorno.

Esame del disegno di legge di bilancio e della finanziaria in Commissione: il disegno di legge del bilancio di previsione della Regione ed il disegno di legge finanziaria sono assegnati in via principale, per l'esame congiunto, alla Commissione Bilancio.

Sia il disegno di legge finanziaria che il disegno di legge di bilancio sono altresì trasmessi contestualmente alle altre Commissioni perché

li esaminino congiuntamente per le parti di propria competenza.

È opportuno rilevare che, conformemente ai nuovi indirizzi in materia regolamentare, al momento della presentazione della 'finanziaria', il Presidente dell'Assemblea accerta se il disegno di legge contenga disposizioni estranee al suo oggetto o contrastanti con le regole di copertura determinate per la medesima finanziaria dalla legislazione vigente (articolo 53 l.r. n. 10/1999).

Nei successivi 10 giorni ciascuna Commissione esamina le parti della finanziaria e del bilancio di previsione di propria competenza e, a conclusione dell'iter, invia le osservazioni alla Commissione Bilancio. In sede di Commissione di merito possono essere presentati emendamenti sugli stati di previsione della spesa di competenza di ciascuna Commissione e concernenti le norme della finanziaria rientranti nella competenza della medesima Commissione di merito. Gli emendamenti accolti sono trasmessi alla Commissione Bilancio.

La Commissione Bilancio, nel periodo assegnato alle altre Commissioni di merito, svolge la discussione generale congiunta dei disegni di legge di bilancio e della finanziaria, successivamente, in attesa dei pareri delle Commissioni di merito, esamina i saldi previsti dalla finanziaria e lo stato di previsione dell'entrata e della spesa di propria competenza.

Nei successivi 20 giorni, la Commissione Bilancio esamina congiuntamente i disegni di legge finanziaria e di bilancio relativamente a tutte le altre materie e rubriche su cui hanno presentato osservazioni le Commissioni di merito.

Soltanto in sede di Commissione Bilancio possono essere presentati gli emendamenti che intendono modificare i limiti del saldo netto da finanziare, il livello massimo di ricorso al mercato finanziario, fissati nella legge finanziaria oppure gli emendamenti concernenti i titoli generali dell'entrata e della spesa, o il quadro generale riassuntivo, nonché ogni altro emendamento che non possa essere presentato presso le Commissioni di merito.

I presidenti delle commissioni, in accordo con il Presidente dell'Assemblea, decidono sull'ammissibilità degli emendamenti in rapporto al contenuto o alle modalità di copertura.

L'ultimo articolo della presente proposta di

modifica disciplina le modalità di esame da parte dell'Aula del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge del bilancio di previsione.

Inizialmente si effettua un'unica discussione generale sulla finanziaria e sul disegno di legge di bilancio; tale discussione riguarda le linee generali della politica economica e finanziaria della Regione.

Vi è, infatti, nella nuova e moderna visione della finanza pubblica un'interconnessione fra gli atti di programmazione economica, la finanziaria ed il bilancio.

Chiusa la discussione generale, l'Aula esamina gli articoli del disegno di legge di bilancio, accantonando ovviamente quelle parti del bilancio che sono collegate con la finanziaria.

Successivamente si esamina la legge finanziaria, e si procede alla sua votazione finale.

A seguito dell'approvazione della finanziaria, il Governo predispone la nota di variazione che serve a trasferire nel disegno di legge del bilancio quanto esitato in sede di finanziaria (art. 73 *quinquies*). Tale nota di variazione è immediatamente esaminata dalla Commissione "Bilancio" e successivamente votata dall'Aula.

Soltanto a seguito dell'approvazione delle modifiche contenute nella nota di variazione, si procede alla votazione finale del disegno di legge di bilancio così modificato.

La Presidenza dell'Assemblea e la Commissione per il Regolamento sottopongono all'Aula queste proposte di modifica al fine di proseguire nell'opera di "modernizzazione" del Regolamento interno dell'A.R.S., uniformandosi alle scelte operate presso la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica in materia di esame dei documenti economico-finanziari.

Per le considerazioni in precedenza esposte, si confida che le forze politiche presenti in Assemblea approvino prontamente le modifiche proposte e di seguito indicate».

Preciso che possono essere presentati emendamenti attinenti esclusivamente all'oggetto del documento.

Mi rifaccio ad un precedente d'Aula del 10 luglio 1998, in occasione di analoga discussione di modifica di parte del Regolamento interno dell'Assemblea.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare,

dichiaro chiusa la discussione generale. Si passa all'esame delle modifiche.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, ho ascoltato la sua comunicazione sulla ammissibilità di emendamenti presentati limitatamente al testo esitato dalla Commissione per il Regolamento.

Essendo firmatario di emendamenti che riguardano altre parti del Regolamento e ritenendo che la Commissione per il Regolamento abbia fatto comunque un lavoro prezioso ma insufficiente rispetto agli obiettivi posti in precedenza, anche durante i lavori d'Aula, cioè dare una accelerazione ai lavori sia delle Commissioni che dell'Aula, io mi permetto di chiedere una sospensione della seduta per decidere quali emendamenti possono essere presentati stasera. In caso contrario, avanzo una proposta a nome del Gruppo dei DS: la manovra regolamentare appare insufficiente e inadeguata rispetto all'obiettivo di accelerare il più possibile le procedure dei lavori d'Aula e delle Commissioni. Per esempio, noi abbiamo proposto con un emendamento, per sanzionare l'assenza dei parlamentari nelle Commissioni e in Aula, che la registrazione della presenza in Aula non sia limitata al momento della firma, ma venga estesa al momento in cui si vota. Tutto ciò per favorire la possibilità che i lavori d'Aula e di Commissione siano fattivamente portati a compimento, avendo presentato anche emendamenti riguardanti l'impianto della organizzazione dei lavori delle commissioni, sulla previsione di una prima e di una seconda convocazione, con un numero più ridotto di presenze.

PRESIDENTE. Non è possibile prevedere una seconda convocazione nelle Commissioni legislative.

SPEZIALE. Vedremo, poi discuteremo nel merito. Siccome, secondo l'impostazione della Presidenza, questi emendamenti sarebbero preclusi perché non attinenti alla materia che discutiamo stasera, le chiedo di sospendere la discussione e di riconvocare la Commissione per il Regolamento. In quella sede il Gruppo dei

DS ha intenzione di presentare questi emendamenti, perché vogliamo imprimere veramente una velocizzazione stabilendo una regolamentazione dei lavori d'Aula. Infatti come è stato registrato anche da prese di posizione di altri colleghi parlamentari, di forze politiche diverse, nel corso dei lavori d'Aula di stasera, non si può più andare avanti nel modo attuale di procedere nei lavori d'Aula; si tende a svilire la funzione stessa del Parlamento e delle commissioni.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di sospendere i lavori e convocare la Commissione per il Regolamento, perché in quella sede abbiamo intenzione di ripresentare gli emendamenti che stasera non potrebbero essere esaminati dall'Aula.

PRESIDENTE. onorevole Speciale, per quanto riguarda le questioni che lei pone, la Commissione per il Regolamento ha avviato la discussione sulla modifica regolamentare con riguardo agli strumenti finanziari perché vi era un problema di urgenza, atteso che le nuove procedure rischiavano di creare difficoltà all'esame della finanziaria e del bilancio.

Dopo di che, nel corso della discussione in Commissione per il Regolamento, si è deciso di affrontare rapidamente, entro la prossima settimana, il problema della rappresentanza dei Gruppi parlamentari nel Consiglio di Presidenza e poi è stata sollevata la questione, da chi forse indegnamente lo ha sostituito, che occorre procedere lungo il percorso della riforma del Regolamento, così come si è fatto nelle altre assemblee elettive.

Noi abbiamo in questo momento un problema urgente che attiene alla necessità di stabilire norme e regole certe ai fini dell'esame dei due strumenti finanziari (legge finanziaria e bilancio della Regione), se non vogliamo bloccare tutto e creare difficoltà al Governo, alla maggioranza e a tutta l'Assemblea.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, io vorrei, sia pur brevemente, articolare il mio intervento in tre

parti. Intendo rivolgermi all'onorevole Speciale, che ha proposto delle questioni importantissime e che personalmente condivido, ma che tuttavia risulta difficile poter affrontare in questa sede.

Vorrei, dicevo, articolare il mio intervento in tre parti.

La prima, di natura istituzionale, in quanto presidente della Commissione Attività produttive; la seconda, pure di natura istituzionale, in quanto componente della Commissione per il Regolamento; la terza, di natura politica, in quanto deputato del Gruppo di Forza Italia.

Per quanto riguarda il primo aspetto, onorevole Speciale, la Commissione attività produttive, come lei sa, è stata la prima a discutere il bilancio e la finanziaria, l'intera manovra, e quindi è stata la prima ad avvistare alcuni vuoti di natura regolamentare che erano manifestamente incompatibili con i contenuti della legge regionale numero 10/1999, la finanziaria del governo Capodicasa, che prevede una procedura d'esame congiunta, mutuando sostanzialmente il comportamento di Camera e Senato in occasioni analoghe.

Pertanto, la terza Commissione ha scritto al Presidente dell'Assemblea, in quanto presidente della Commissione per il Regolamento, per chiedere di approfondire questi aspetti e di omologare, sostanzialmente, il nostro Regolamento a quelli di Camera e Senato che, rispetto a questo tema, si trovavano più avanti, avendo da tempo avviato la trattazione congiunta dei documenti contabili dello Stato.

Ciò è stato fatto, perché questo era il problema posto all'ordine del giorno, e perché, diversamente, si sarebbero avute delle difficoltà procedurali nell'esame congiunto dei testi in quanto, appunto, esisteva una discrasia tra il contenuto della legge finanziaria numero 10, (che riformava l'esame di bilancio e finanziaria, comunque di documenti finanziari) e il contenuto del Regolamento.

Per quanto riguarda il secondo aspetto - le parlo da componente della Commissione per il Regolamento, che è stata convocata su richiesta del sottoscritto o anche in quanto presidente di Commissione, proprio perché diversamente vi sarebbero stati in Aula problemi di compatibilità normativa nell'esame della legge finanziaria

ria —, mi sono posto il problema istituzionale di evitare che una questione di tale natura potesse rallentare, o comunque ostacolare, il dibattito e la trattazione di documenti contabili essenziali per la vita della Regione.

Quindi ritengo idonea quella sede, nella quale peraltro erano stati sollevati problemi più complessivi riguardanti il Regolamento: penso alla costituzione dei Gruppi parlamentari, alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, che poi non furono trattati, l'onorevole Lo Certo ricorderà, ancorché discussi, proprio perché c'era un'urgenza relativamente alle parti del Regolamento in discussione questa sera.

L'ultima parte, lei me lo consentirà, si riferisce al ruolo di natura politica che esercito in quest'Assemblea, non solo di natura istituzionale. Parlo in quanto deputato del Gruppo di Forza Italia, e per questo voglio dire che l'interruzione del percorso dibattimentale relativo al testo in esame non è un problema per l'opposizione, è un problema per la maggioranza.

ora, onorevole Speciale, mi rendo conto che non è la prima volta che lei interviene, da capogruppo del più grosso partito di maggioranza, contro la sua maggioranza; ma devo dirle, da componente del più grosso partito di opposizione, che così lei non ostacola solo la maggioranza, ostacola il lavoro parlamentare di tutta l'Aula. Mi rendo conto che non lo fa in malafede, per carità; non glielo direi con questa franchezza se fossi convinto che ci fosse malafede nel suo intervento. Lo fa perché, probabilmente, non ha seguito, per motivi di varia natura, l'iter di formazione di questo testo e le motivazioni che hanno condotto l'Aula ad esaminarlo.

Quindi, mi permetto di dire, al di là di ogni polemica, onorevole Speciale, onorevoli colleghi, che ci troviamo di fronte quasi a un atto dovuto, nel senso che la mancata trattazione di queste modifiche al Regolamento paralizzerebbe, e non per motivi politici, il dibattito sui documenti contabili della Regione. Se vogliamo farlo, se la maggioranza vuole farlo, padronissimi; però non possiamo assolutamente condividere tale scelta perché il confronto, semmai, dev'essere di natura politica, non certo di natura regolamentare.

GIANNOPOLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLLO. Signor Presidente, sono uno dei firmatari di quegli emendamenti che, secondo la Presidenza, non dovrebbero essere discussi in questa occasione.

Lei ha citato un precedente; tuttavia non so se, di là dei precedenti, è corretto dire che esulano dalla materia, perché sono emendamenti al Regolamento.

Noi stiamo parlando del Regolamento che è un testo unico, un corpo unico: non sono diverse leggi. È un corpo unico!

Ma al di là di tale questione e al di là del merito, poi, della proposta che la Commissione per il Regolamento ha avanzato per affrontare e risolvere un problema non risolto, a seguito dell'approvazione della legge n. 10 del 1999, io credo che non sfuggirà a nessun parlamentare responsabile — ma credo che non dovrebbe sfuggire neanche al massimo organo che governa questo Parlamento, cioè al Presidente e al Consiglio di Presidenza — che è intervenuta una situazione quasi emergenziale, che va al di là degli aspetti del conflitto politico che caratterizza l'attuale fase politica della vicenda regionale, ma tende ad essere un dato strutturale anche di questo Parlamento.

Innanzitutto, parlo della sua scarsissima produttività. Basta contare il numero di leggi approvate in questa dodicesima legislatura: credo che questa sia la legislatura che ha prodotto meno leggi rispetto a tutte le altre legislature sin da quando l'Assemblea regionale è stata istituita.

Quindi, c'è una questione seria, che investe il ruolo e la funzione di questo organo, di rappresentanza del popolo siciliano, che va affrontata quanto prima.

Gli emendamenti tendono a determinare una condizione per cui il lavoro parlamentare non è un *optional*. Il lavoro parlamentare è un dovere, oltre che un diritto, del parlamentare. I nostri emendamenti parlano anche delle commissioni.

Io sono stato sempre convinto, per esempio, che non si può usare l'arma del numero legale così facilmente nei Parlamenti.

Noi non stiamo qui deliberando provvedimenti amministrativi, stiamo elaborando norme

che devono osservare tutti i cittadini. Pertanto, l'utilizzo del numero legale, della sua mancanza o presenza, dev'essere adeguatamente regolamentato, perché, appunto, il Parlamento ha dei doveri oggettivi. E questi emendamenti tendono a stabilire che le commissioni devono essere sempre messe nelle condizioni di lavorare e di produrre.

Il Presidente comunica che tali emendamenti non possono essere esaminati in questa sede, in questo momento.

Bene, io chiedo al Presidente di dirci qual è il momento e quale è la sede (penso alla Commissione per il Regolamento), in cui questi problemi andranno ad essere affrontati seriamente, perché noi non possiamo concludere questa discussione senza un impegno forte da parte della Presidenza di questa Assemblea, della Presidenza di questo Parlamento.

Quindi, chiedo di conoscere quando discuteremo seriamente quelle modifiche regolamentari che ci consentiranno di rendere più produttivo il Parlamento.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, io sono firmatario degli stessi emendamenti presentati dall'onorevole Giannopolo. Pertanto non intendo aggiungere nulla a quanto lo stesso onorevole Giannopolo ha, prima di me, evidenziato.

Intendo fare due osservazioni soltanto. La prima è questa: il Consiglio di Presidenza, senza modifiche regolamentari, inopinatamente ha modificato, nel corso di questa legislatura, le sanzioni economiche nei confronti dei deputati che non partecipano alle riunioni delle commissioni.

Questo non ha bisogno, signor Presidente, di alcuna modifica regolamentare; quindi, la raccomandazione forte rivolta a lei è perché in Consiglio di Presidenza si ripristini quanto precedentemente era già un dovere di ogni parlamentare: partecipare alle riunioni e, in caso di assenza, avere decurtato il gettone di presenza.

La seconda osservazione (considero anche questa importante perché, debbo aggiungere, oltre agli emendamenti presentati assieme al-

l'onorevole Giannopolo, ne ho presentato uno da solo) è la seguente: con lo stesso *quorum* con il quale il Presidente dell'Assemblea viene eletto, per un fatto democratico potrebbe essere anche sollevato dall'incarico.

Pure quest'emendamento deve essere trasmesso alla Commissione per il Regolamento perché venga esaminato. È un emendamento necessario per un fatto di democrazia pura, non siamo in regime fascista e non c'è un podestà in questa Assemblea: il Presidente venga sollevato quando, ad esempio, non riesce a mantenere gli impegni che assume con l'Assemblea. L'Assemblea ha eletto un deputato questore, lui non lo ha insediato. E già motivo perché non sia più il Presidente, almeno per me non rappresenta più il Presidente di questa Assemblea.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, l'articolo 3 della legge numero 10 che ha introdotto la legge finanziaria per la Regione, evidentemente ha avuto difficoltà procedurali perché c'era un vuoto regolamentare dell'Assemblea regionale siciliana.

Questo vuoto regolamentare ha provocato delle incertezze.

La Commissione Bilancio certamente, non so le altre commissioni, ha superato queste incertezze, appunto, mutuando il Regolamento del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

La modifica proposta dalla Commissione per il Regolamento, quindi, va a coprire questo vuoto. Io ritengo che l'Assemblea debba approvarla al più presto, salvaguardando, evidentemente, i lavori fino ad ora svolti dalle commissioni. Devo dire – per la verità – che in Commissione Bilancio ci siamo adeguati alla normativa che già prevede la modifica. Quindi, per evitare successive questioni procedurali in Aula, è bene che si approvi subito la modifica proposta.

Devo dire, altresì, che condivido pienamente la decisione della Presidenza: dichiarare inammissibili tutti gli emendamenti concernenti ma-

teria estranea alle proposte regolamentari all'attenzione dell'Assemblea perché, se così non fosse, ad ogni seduta d'Aula potremmo stravolgere tutto il Regolamento a colpi di maggioranze che, possibilmente, poi, sarebbero minoranze d'Aula.

Ora, mi rivolgo ai colleghi DS. Spesso questi colleghi, non da ora – capisco la cultura, la tradizione: l'opposizione, diventa quasi quasi un'abitudine – si dimenticano che esprimono il Presidente della Regione, quindi non possono avere una cultura soltanto di opposizione (cultura che merita il massimo rispetto) ma il partito, i deputati, il gruppo che esprime il Presidente della Regione deve avere una cultura di governo. E la cultura di governo ci dice che i problemi che sono sorti o in Commissione Bilancio o nelle commissioni in generale, non sono problemi che si risolvono con le sanzioni pecuniarie per cui il deputato che si assenta alla riunione della commissione viene punito con la trattenuta.

I problemi vanno affrontati per quello che sono, cioè le difficoltà, le ragioni politiche più o meno giustificate, più o meno valide si affrontano politicamente. Non serve, quindi, introdurre norme regolamentari punitive pensando di superare, così, le difficoltà politiche.

Stiamo attenti allora quando affrontiamo questi problemi che sono estremamente delicati! Noi, onorevoli colleghi, possiamo fare di tutto: possiamo insultare il Governo, possiamo insultare l'opposizione, possiamo insultare tutti, ma dobbiamo evitare – anzi, secondo me, dobbiamo avere un'autodisciplina, un autocontrollo – di attaccare le istituzioni e, soprattutto, quest'Assemblea, compresi i suoi organi.

Quindi, io invito tutti – parlo al popolo siciliano, non mi preoccupa dei gruppi di deputati che parlano tra di loro; io ringrazio chi mi ascolta, ma siccome mi rivolgo al popolo siciliano mi lascia indifferente la distrazione dei deputati o della presidenza o del Governo –, e concludo, ad evitare di approfittare di ogni occasione per autoflagellarsi e per flagellare l'Assemblea regionale siciliana. Grazie.

PROVENZANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO. Signor Presidente, intervengo molto semplicemente per dire che se quest'Aula, o un gruppo, o la maggioranza ritiene di dover ritornare in commissione per approfondire o migliorare la proposta di modifica del Regolamento, io personalmente non ho nulla in contrario e credo che, alla fine, si possa anche votare un rinvio in Commissione per il Regolamento.

Non sono d'accordo sul merito di quanto detto dall'onorevole Speziale e, soprattutto, anche dall'onorevole Giannopolo, sul fatto che il problema dell'assenteismo in commissione e poi in Aula è collegato alla mancanza di una multa per l'assenza.

Vogliamo mettere una multa? Potremmo anche fare al contrario, cioè dare un gettone in funzione di quanto un deputato è presente. Il problema sostanzialmente non è questo, perché poi scopriamo che nel momento in cui si introducono le multe per le assenze, si firma e si va via, gli *escamotages* ci sono.

La realtà è che le assenze non sono collegate al disinteresse del deputato, perché è assurdo pensare che il deputato, che vuole essere rieletto, che ha un suo elettorato sia disinteressato rispetto alle cose che si fanno. Il disinteresse del deputato nasce quando non c'è nulla da fare; allora è evidente che il deputato, che non ha nulla da fare in quest'Aula o nelle commissioni, preferisce non andarci, fare altre cose, occuparsi di politica per altri versi.

Allora io credo che il Regolamento debba essere cambiato in un punto fondamentale: bisogna costantemente e continuamente lavorare in quest'Assemblea. Io credo che una proposta realmente innovativa e fondamentale sia che quest'Assemblea lavori ogni giorno, dal martedì al venerdì, abbia le vacanze solo in occasioni particolari come avviene al Senato ed alla Camera, che quest'Assemblea lavori la mattina per le commissioni, il pomeriggio per l'Aula, o viceversa; che si dia un'organizzazione interessa poco, ma che sia questo il sistema. Di fatto, nel momento in cui in commissione o in Aula costantemente e continuamente, al di là delle presenze, arriva qualcosa, credetemi, io sono convinto che i deputati, quando hanno un argomento che poi sostanzialmente li interessa, saranno presenti per portare il loro contributo.

Quindi, credo che noi dovremmo proporre, e mi ricollego a ciò che ho detto in un precedente intervento, una sostanziale modifica del Regolamento, che attenga a lavori costanti (commissione e Aula mattina e pomeriggio, che di fatto si stia qui al Palazzo costantemente e settimanalmente) e poi, evitare che esistano buchi, che si verifichi il momento in cui non c'è nulla da fare.

Se non c'è un disegno di legge pronto per l'Aula, si recuperi il disegno di legge più antico che ha avuto il consenso da parte dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Questo, secondo me, al di là delle sanzioni, delle multe, che possono anche essere applicate, ma che, credo, abbiamo verificato e visto che, sostanzialmente, non portano a nulla perché credo che, in quest'Aula, se prendiamo il foglio delle presenze, ci accorgiamo che siamo presenti tutti e 90.

Cosa che, invece, non è assolutamente vera. Quindi, nei fatti, queste cose non servono.

Possiamo prevedere penalizzazioni, mantenerle, intensificarle, ma sostanzialmente non serve. Serve semplicemente interessare il deputato, perché non concordo con chi ritiene che il deputato è assenteista in quanto gli "secca lavorare". Il deputato non è presente perché molte volte preferisce lavorare nel suo collegio piuttosto che lavorare qui, quando non c'è nulla da fare. E, allora, nel momento in cui ogni deputato sa che in quest'Aula si fanno leggi a rotazione continua, avrà l'interesse a venire perché ad ogni legge vorrà dare il proprio contributo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda gli emendamenti presentati, poiché all'esame dell'Aula non c'è tutto il Regolamento, ma solo le modifiche alla Sezione V, del Capo V, del Titolo II e alla Sezione II, del Capo II, del Titolo III, gli emendamenti possono essere presentati solo su questi aspetti.

Per tale motivo devo dichiarare inammissibili gli emendamenti presentati che riguardano altra parte del Regolamento.

Tuttavia, com'è noto i Gruppi parlamentari o i componenti la Commissione per il Regolamento possono, in quella sede, sollevare le questioni già sollevate qui in Aula, anche perché, come è stato definito nell'ultima riunione della

Commissione per il Regolamento, essa sarà convocata a breve, entro qualche giorno, con al primo punto dell'ordine del giorno la modifica della rappresentanza dei Gruppi parlamentari nel Consiglio di Presidenza, nonché per continuare nell'opera di modifica del Regolamento su aspetti che non sono stati esaminati in questa occasione, riguardanti la discussione generale, gli interventi, i tempi di discussione in Aula.

SPEZIALE. Ritiro gli emendamenti a mia firma.

CINTOLA. Ritiro gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla modifica alla Sezione V del Capo V del Titolo II, articolo 73 bis.1. Ne dò lettura:

Dopo l'articolo 73 bis, è aggiunto il seguente:

«Articolo 73 bis.1

1. Gli atti di programmazione economico-finanziaria presentati dal Governo sono esaminati dalla Commissione "Bilancio" la medesima Commissione "Bilancio"; presenta all'Assemblea una relazione e possono essere predisposte relazioni di minoranza.

2. Prima dell'inizio dell'esame degli atti la Commissione "Bilancio" al fine di acquisire gli opportuni elementi informativi, può procedere alle audizioni ai sensi del presente Regolamento interno.

3. L'Assemblea sugli atti di programmazione economico-finanziaria delibera tramite un ordine del giorno. Si vota per primo l'ordine del giorno accettato dal Governo e l'approvazione di esso preclude tutti gli altri.

4. L'esame degli atti di programmazione economico-finanziaria deve essere iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea non oltre venti giorni dall'assegnazione alla Commissione "Bilancio" e si conclude entro il termine massimo di tre giorni. Per la discussione dei suddetti atti

si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 73 *bis*».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 73 *ter*. Ne dò lettura: L'art. 73 *ter* è sostituito dal seguente:

«Articolo 73 *ter*

1. Il disegno di legge del bilancio di previsione della Regione ed il disegno di legge finanziaria sono assegnati per l'esame generale congiunto alla Commissione "Bilancio". Il disegno di legge finanziaria ed il disegno di legge del bilancio di previsione della Regione sono contestualmente trasmessi alle altre Commissioni affinché ciascuna di esse li esamini congiuntamente per le parti di competenza.

2. Quando il disegno di legge finanziaria è presentato all'Assemblea, il Presidente dell'Assemblea, prima dell'assegnazione, accerta se esso rechi disposizioni estranee al suo oggetto come definito dalla legislazione vigente o contrastanti con le regole di copertura stabilite dalla legislazione vigente per la stessa legge finanziaria. In tal caso il Presidente comunica all'Assemblea lo stralcio delle predette norme.

3. Entro i dieci giorni successivi all'assegnazione ciascuna commissione esamina le parti del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge del bilancio di previsione della Regione di propria competenza ed invia le sue osservazioni e proposte alla Commissione "Bilancio" nominando un relatore che partecipi, per riferirvi, alle sedute di quest'ultima Commissione.

4. Alle sedute delle commissioni riservate all'esame del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge di bilancio partecipano gli Assessori competenti per materia.

5. Nel periodo di cui al comma 3, la Commissione "Bilancio" provvede ad avviare la discussione generale congiunta del disegno di

legge finanziaria e del disegno di legge del bilancio di previsione della Regione; successivamente esamina i saldi previsti dal disegno di legge finanziaria e lo stato di previsione dell'entrata e della spesa per le parti di competenza del bilancio di previsione.

6. Scaduto il termine di cui al comma 3 la Commissione "Bilancio" entro i successivi venti giorni, anche in mancanza delle osservazioni e proposte di cui al predetto comma 3, esamina il disegno di legge finanziaria ed il disegno di legge del bilancio di previsione della Regione e nomina il relatore per l'Assemblea.

7. Sulle conclusioni della Commissione possono essere presentate relazioni di minoranza».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 73 *quater*. Ne dò lettura:

Dopo l'articolo 73 *ter*, è aggiunto il seguente:

«Articolo 73 *quater*

1. Gli emendamenti d'iniziativa sia parlamentare che governativa che riguardano le singole parti del disegno di legge finanziaria di competenza di ciascuna Commissione e gli emendamenti al disegno di legge di bilancio che propongono variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione debbono essere presentati alle Commissioni competenti per materia. In questa sede possono essere altresì presentati e votati anche emendamenti concernenti variazioni non compensative. Se sono accolti vengono trasmessi come proposte della Commissione alla Commissione "Bilancio" ai sensi del comma 3 del precedente articolo 73 *ter*.

2. Gli emendamenti che intendono modificare i limiti del saldo netto da finanziare ed il livello massimo di ricorso al mercato finanziario fissati nel disegno di legge finanziaria ovvero i totali

generali dell'entrata e della spesa o il quadro generale riassuntivo nonché ogni altro emendamento non disciplinato dal comma precedente sono presentati alla Commissione "Bilancio" che li esamina assieme agli emendamenti inviati dalle Commissioni competenti. Qualora la Commissione "Bilancio" non accolga le proposte delle Commissioni di cui al comma precedente, ne esplicita le motivazioni nella relazione di cui al comma 6 dell'articolo 73 *ter*.

3. Sono inammissibili gli emendamenti sia d'iniziativa parlamentare che governativa al disegno di legge finanziaria ed al disegno di legge del bilancio di previsione della Regione che contengano disposizioni estranee all'oggetto della legge finanziaria o della legge di bilancio o che siano contrastanti con le modalità di copertura stabilite dalla legislazione vigente per la legge finanziaria.

4. In tema di emendamenti si applicano per quanto compatibili gli articoli 111 e seguenti del Regolamento interno».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 73 *quinquies*. Ne dò lettura:

Dopo l'articolo 73 *quater*, è aggiunto il seguente:

«Articolo 73 *quinquies*

1. Prima della votazione finale del disegno di legge di bilancio, la Commissione "Bilancio" esamina la nota di variazione ai bilanci di previsione, presentata dal Governo, in termini di competenza e di cassa, a seguito dell'approvazione del disegno di legge finanziaria. La nota di variazione è successivamente votata dall'Assemblea.

2. A seguito dell'approvazione della nota di variazione si intendono conseguentemente mo-

dificati gli articoli del disegno di legge di bilancio e le allegate tabelle anche se in precedenza votate».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa alla modifica alla Sezione II del Capo II del Titolo III. Ne dò lettura:

Dopo l'articolo 121 *quinquies*, è aggiunto il seguente:

«Articolo 121 *sexies*

1. La discussione in Assemblea deve concludersi nell'ambito della sessione di bilancio con le votazioni finali sul disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione della Regione, con le variazioni conseguenti alle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria.

2. Sul disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge di approvazione del bilancio si svolge un'unica discussione generale che riguarda le linee generali della politica economica e finanziaria della Regione e l'impostazione globale dei bilanci di previsione.

3. L'Assemblea procede, nell'ordine, all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio, iniziando da quello di approvazione dello stato di previsione dell'entrata, degli articoli del disegno di legge finanziaria ed alla sua votazione finale.

4. Approvato il disegno di legge finanziaria, dopo l'esame della Commissione "Bilancio" ai sensi del precedente articolo 73 *quinquies*; l'Assemblea approva le variazioni. Sono conseguenzialmente modificati gli articoli e le tabelle annesse al disegno di legge di previsione del bilancio della Regione collegati a tali variazioni.

5. L'Assemblea procede quindi alla votazione finale del disegno di legge di bilancio così modificato.

6. La discussione del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione della Regione è organizzata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ai sensi dell'articolo 73 bis».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del Documento III avverrà in una successiva seduta.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica «Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione»

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto all'ordine del giorno: «Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica "Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione"».

MORINELLO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, occorre tenere conto che molte risposte sono relative ad interrogazioni e interpellanze che risalgono all'inizio della legislatura, per cui sono molto datate, anche perché una serie di risposte sono state già date: in quanto o sono scaduti i termini o sono state portate a compimento opere che venivano sollecitate dagli interroganti. Devo fare questa premessa perché la datazione di alcune interrogazioni e delle relative risposte presenta tale tipo di problema.

Altre interrogazioni, pervenute nel corso di questi anni all'Assessorato dei beni culturali, a causa del trasferimento di alcuni di alcuni funzionari, non sono, allo stato, reperibili. Pensiamo comunque di poter avere le risposte per queste interrogazioni e interpellanze nelle prossime settimane.

Fornisco alla Presidenza l'elenco degli atti ispettivi pronti.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, chiedo che le interrogazioni a mia firma, iscritte all'ordine del giorno di questa seduta, vengano trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, chiedo anch'io che le interrogazioni a mia firma vengano trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta. Però, vorrei dire che bisogna attivare l'ufficio competente, perché è impossibile che, ad esempio, una mia interrogazione, presentata il 3 dicembre, arrivi dopo due mesi al competente assessore al quale l'ho indirizzata. Io ho rivolto un'interrogazione all'Assessore per gli enti locali il 3 dicembre, ed essa è pervenuta all'Assessorato il 18 gennaio! Significa che trascorrono quasi due mesi solo per trasmettere un'interrogazione all'assessore competente.

Mi rendo conto che gli uffici sono intasati, però o si toglie l'arretrato o si dà personale in più a chi sovrintende a questo lavoro perché così non è possibile. L'interrogazione è un fatto urgente: se viene trasmessa quasi 60 giorni dopo, l'urgenza è già finita; poi la risposta verrà dopo due anni, come succede oggi con l'assessore Morinello.

MELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, solo per dire che, associandomi alle richieste avanzate dagli altri colleghi, per quanto riguarda le interrogazioni del Gruppo parlamentare dei Democratici gradiremmo avere risposta scritta.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si intendono trasformate in interrogazioni

con richiesta di risposta scritta le seguenti interrogazioni:

numero 674 «Intervento urgente al fine di attuare il piano di razionalizzazione degli istituti superiori della provincia regionale di Palermo», dell'onorevole Forgiione;

numero 703 «Interventi urgenti al fine di impedire la verticalizzazione delle scuole materna, elementare e media del comune di Geraci Siculo sotto forma di Direzione didattica», dell'onorevole Forgiione;

numero 705 «Motivi della mancata divulgazione dello studio concernente "Indagine e ricognizione per il recupero del patrimonio urbanistico edilizio e storico-monumentale"», dell'onorevole Mele.

Assenti i rispettivi firmatari, non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che verrà data comunque risposta scritta alle seguenti interpellanze:

numero 82 «Nomina di una commissione ispettiva per accertare le ragioni della crisi gestionale del Teatro Biondo Stabile di Palermo nel periodo 1994/97», degli onorevoli Aulicino e Costa;

numero 105 «Iniziative per la modifica dei criteri e dei parametri generali per la razionalizzazione della rete scolastica siciliana», dell'onorevole Scalia;

numero 113 «Notizie sulle prospettive di lavoro per il personale addetto alla custodia dei beni culturale ed ambientali», dell'onorevole Scalia;

numero 115 «Notizie in ordine alla Scuola magistrale ortofrenica regionale di Catania», degli onorevoli Guarnera, Lo Certo, Mele, Ortisi;

numero 120 «Adempimenti in ordine al piano di razionalizzazione della rete scolastica regionale», degli onorevoli Speranza e Silvestro;

numero 126 «opportuni interventi presso la Soprintendenza ai beni culturali di Agrigento perché vengano sospesi gli ordini di demolizione all'interno del Parco archeologico della Valle dei Templi, nelle more dell'approvazione di apposita legge regionale», dell'onorevole Scalia;

numero 134 «Verifica di impatto ambientale per l'edicola per rivendita dei giornali ubicata nella piazza centrale di Capaci», degli onorevoli Aulicino, Barbagallo Giovanni, Caputo, Granata, Cimino, Basile Giuseppe, Pellegrino, Cintola, Nicolosi, Vicari, Virzi e Scalici;

numero 140 «Modifica della circolare n. 1881 del 14 aprile 1997 dell'Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, concernente l'istituzione o l'adeguamento del biglietto d'ingresso nei musei, gallerie, scavi e zone archeologiche della Regione siciliana», dell'onorevole Vella.

Si intendono, altresì, trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta le seguenti interrogazioni:

numero 886 «Esonero totale o parziale dal pagamento della tassa per il diritto allo studio universitario per gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di cui alla legge n. 390 del 1991», degli onorevoli Cipriani e Zanna;

numero 915 «Notizie sull'istituzione di corsi biennali per gli insegnanti di sostegno nel territorio regionale», dell'onorevole Zanna.

Si procede con lo svolgimento della interrogazione numero 969 «Ragioni della non attuazione del D.P.R. n. 368 del 1994 in materia di tutela del patrimonio artistico-monumentale», dell'onorevole Zanna. Ne dò lettura:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, considerato che l'art. 2, comma 1, del D.P.R. 22.4.1994, n. 368, dispone che "l'individuazione dei beni non statali ..., che necessitano di restauro e di manutenzione straordinaria è operata dal competente

soprintendente ... Il soprintendente redige una relazione tecnica contenente l'esatta individuazione del bene e dichiara la necessità di interventi volti a garantire la conservazione";

rilevato che per la prima volta si delinea con la sopracitata norma una tutela attiva del patrimonio artistico-monumentale;

considerato che nei giorni scorsi è stata predisposta dai magistrati presso la Pretura l'operazione "Palermo felicissima", che ha portato al sequestro di sette immobili ed edifici di grande valore artistico: da pezzi delle Mura delle Cattedre al Tempio di Vesta, da parti del Palazzo Costantino Merendino a Palazzo Rudini, da parti delle Mura di Porta Carini e del Bastione di Corso Alberto Amedeo, all'intera Villa Guarnaschelli;

tenuto conto che le ragioni di questo sequestro sono da addebitare all'incuria e all'abbandono di questo patrimonio artistico e monumentale, con palazzi storici lasciati marcire, spazi di antichi edifici del centro storico di Palermo trasformati in magazzini e negozi stravolgendone l'architettura e l'originaria struttura, case nobiliari sventrate dai ladri;

considerato che dopo l'intervento della magistratura non è previsto alcun intervento per togliere dal continuo e costante degrado in cui erano confinati gli immobili e gli edifici posti sotto sequestro e che quindi, per molti versi, restano così per intero le condizioni che ci stanno facendo perdere alcuni gioielli artistici di Palermo, importanti testimonianze architettoniche di una città che fu splendida;

rilevato che alcuni mesi fa è crollato nel centro storico di Palermo il Palazzo Rosselli, da tempo vincolato dalla Soprintendenza e che neanche su di esso erano state applicate le norme del D.P.R. n. 368 citato;

considerato che se si fossero, in questi tre anni che ci separano dal D.P.R. n. 368, attivati i comitati e le responsabilità della Soprintendenza di Palermo, è molto probabile che si sarebbero potuti evitare, almeno in parte, i crolli e i sequestri;

per sapere le ragioni della non attuazione del DPR n. 368 in Sicilia e se non ritenga opportuno attivarsi, a partire da un'urgente e forte sollecitazione alla Soprintendenza di Palermo, per la difesa e la tutela, la salvaguardia e il recupero di questo importantissimo patrimonio artistico-monumentale oggi in rovina e/o deturpato». (969)

ZANNA

L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

MORINELLO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. All'onorevole Zanna rispondo che, successivamente all'entrata in vigore del D.P.R. n. 368, venne emessa la circolare n. 6 dell'aprile 1996 al fine di applicare in Sicilia la procedura prevista dal Regolamento approvato con il già citato decreto presidenziale, e si dispose che le Soprintendenze avevano la facoltà, ove lo ritenessero per ragioni scientifiche, di intervenire anche per beni di proprietà privata, oltre che pubblica.

In questi anni, in verità, si è assistito ad una costante, sensibilissima diminuzione della disponibilità nel capitolo di bilancio idoneo a finanziare gli interventi in parola. Fattispecie di interventi in questione sono riscontrabili solo ad opera delle Soprintendenze di Agrigento e di Messina.

Per la questione individuata dall'onorevole interrogante su Palazzo Rosselli, ubicato nel centro storico di Palermo, premesso dunque che non vi era ostacolo a che la Soprintendenza proponesse un intervento di restauro, ove ovviamente la stessa fosse stata allertata da qualcuno dei proprietari o da chiunque altro (associazione, ente pubblico etc.), è pur vero che l'istituto dell'intervento sostitutivo su beni di proprietà privata, sia pure vincolati, ha natura più complessa di quanto ha evidenziato l'onorevole interrogante, poiché investe la sfera relativa al corretto utilizzo di fondi pubblici a favore di privati.

Si consideri, inoltre, in conclusione, che sul centro storico di Palermo il comune ha nel proprio seno istituito un apposito ufficio - appunto, Ufficio del Centro storico - che, in questi anni,

ha messo a disposizione di tutti i proprietari notevoli agevolazioni di natura anche finanziaria e contributiva, alle quali potevano accedere sicuramente anche i proprietari dell'immobile citato, senza dovere far ricorso al D.P.R. n. 368 e, pertanto, all'intervento sostitutivo della Soprintendenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanna per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

ZANNA. Signor Presidente, mi dichiaro totalmente insoddisfatto della risposta dell'Assessore perché è una sorta di dichiarazione di impotenza rispetto al fatto che ogni giorno vediamo perdersi, frantumarsi, rovinarsi il nostro straordinario patrimonio artistico, che è in parte detenuto anche nelle proprietà di alcuni privati.

Non si può non prendere atto che uno strumento normativo, voluto dal Governo nazionale proprio per impedire che questo patrimonio andasse perduto, non si può applicare o perché non ci sono risorse o perché si aspetta chissà quale soluzione.

La mia è una duplice insoddisfazione nel vedere sia che non c'è una volontà, una determinazione nel porre freno a questo degrado sia che – ed è la seconda ragione della mia insoddisfazione – lo strumento che abbiamo per cercare di frenare questo degrado non viene utilizzato.

MORINELLO, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei essere stato frainteso. La risposta è sicuramente frutto anche di una risposta datata – mi si consenta il bisticcio di parole – da parte degli uffici. Però, in ogni caso, noi possiamo restaurare il grande patrimonio architettonico di proprietà dei privati o porre fine al suo degrado attraverso congrue disponibilità finanziarie che, purtroppo, allo stato non abbiamo nel bilancio.

Dobbiamo porre in essere, pertanto, tutta una

serie di accordi e convenzioni con altri soggetti (enti locali, Stato, Ministero dei Beni culturali, ecc.) per intervenire in maniera adeguata evitando l'insoddisfazione non solo dell'interrogante ma, penso, di tutta l'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta le seguenti interrogazioni:

numero 987 «Interventi per rendere effettivamente autonoma e funzionale la Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Ragusa», dell'onorevole Zago;

numero 992 «Non accorpamento del Liceo classico "E. Basile" di Monreale ad altra scuola», dell'onorevole Caputo;

numero 1006 «Notizie sul trasferimento di cinque dirigenti tecnici architetti dalla Soprintendenza di Palermo a quella di Siracusa», dell'onorevole Giannopolo;

numero 1041 «Verifica dell'operato dei restauratori della Cattedrale di Palermo», dell'onorevole Zanna;

numero 1055 «Motivi della soppressione della presidenza dell'istituto tecnico commerciale "P. Calamandrei" di Palermo», dell'onorevole Zanna;

numero 1069 «Stigmatizzazione del grave episodio verificatosi alla succursale della scuola elementare "Ragusa Moletti" di Palermo, di cui è stato protagonista un bambino disabile, affetto da sindrome di Down», dell'onorevole Caputo.

Lo svolgimento delle interrogazioni numero 1100 «Reale e pronto rilancio del Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aereofotografica, audiovisiva dei beni culturali ed ambientali», numero 1110 «Notizie in ordine alla gestione del sito archeologico di Monte Jato», e numero 1178 «Interventi di restauro ai soffitti della Cappella Palatina sita all'interno del Palazzo dei Normanni, a Palermo», tutte a firma dell'onorevole Zanna, viene rinviato.

Le interrogazioni numero 1163 «Accoglimento delle aspettative del Comune di San Cipirello in ordine alla gestione del sito archeologico di Monte Jato», dell'onorevole Spagna e numero 1189 «Interventi per migliorare il piano di calpestio dell'area comunemente denominata "Posto di Ristoro" sita nella zona archeologica della Valle dei Templi di Agrigento», dell'onorevole Scalia, vengono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Si passa allo svolgimento congiunto delle interpellanze numero 150 «Iniziative per risolvere la vicenda della Villa Valguarnera di Bagheria» e numero 287 «Motivi del mancato restauro della Villa Valguarnera di Bagheria», entrambe a firma dell'onorevole Zanna.

Ne dò lettura:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che il sottoscritto interpellante ha già presentato un atto ispettivo, l'interrogazione n. 129, al suddetto Assessore sulla vicenda della Villa Valguarnera di Bagheria (PA) in data 6 agosto 1996, dove si sostenevano le tesi dell'incuria e dell'indifferenza degli organi preposti alla tutela della Villa e delle statue del Marabitti poste sul coronamento della Villa ed un'errata strategia di intervento fino a quella data da parte della Soprintendenza ai beni culturali di Palermo;

vista la risposta alla succitata interrogazione avvenuta nella seduta n. 55 di giovedì 30 gennaio 1997 con la quale l'Assessore, onorevole D'Andrea, aveva dichiarato di "essere in attesa di ulteriori sviluppi del contenzioso sollevato";

visto, altresì, l'impegno preso in chiusura di dibattito dall'assessore, onorevole D'Andrea, di "porre ulteriore attenzione" alla vicenda;

tenuto conto che i progetti di restauro della Villa non sono stati mai approvati, stante anche la determinazione del privato ad intervenire con propri mezzi finanziari ed invece, dopo anni di latitanza, la Soprintendenza ha deciso di intervenire in surroga ai proprietari, inopportuna e fuori norma, mentre non interviene con le diffide e le surroghe nelle centinaia di casi in cui i proprietari sono inerti;

visto l'esito della sentenza della Pretura circondariale di Palermo, depositata il 23 aprile 1997, che assolve solo Francesco Alliata per non aver commesso il fatto, dei comproprietari della Villa rinviati a giudizio per aver omesso di effettuare i lavori necessari volti a prevenire e rimuovere le minacce di crolli e rovine;

visto l'assurdo comportamento della Soprintendenza che concedeva nel 1994 un nulla osta ad alcuni comproprietari della Villa per procedere ad un frazionamento con lottizzazione della famosa Montagnola, parte essenziale del parco vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1939, non facendo dunque rispettare i vincoli di tutela ed acconsentendo alla vistosa lottizzazione, completa di strada asfaltata, che deturpa irrimediabilmente le falde della Montagnola;

viste le parole durissime nei confronti della Soprintendenza di Palermo scritte nel verbale della sentenza dal giudice per le indagini preliminari, Dott. Giacomo Montalbano, dove tra le altre frasi si legge che l'«assenza di una operativa collaborazione della Soprintendenza limitava fortemente la sfera di azione... in ordine al risanamento delle parti comuni...» e che «...la richiesta di un progetto unitario di intervento...denota una, a dir poco, errata strategia di intervento dell'organo tutorio...» e ancora «la strategia della Soprintendenza...è sintomatica anche e soprattutto di uno sviamento delle funzioni tipiche ed istituzionalmente demandate alla Soprintendenza stessa, palesando un comportamento che, ...ben lungi dal perseguire concrete ed operative finalità di tutela e conservazione del patrimonio artistico nazionale, si è concretizzato...nel non prendere affatto alcuna responsabilità in materia...»;

visto che il giudice conclude stabilendo che la strategia della Soprintendenza va "censurata" sia perché l'intervento in surroga non è in alcun modo giustificato ('la fase dell'esame dei progetti presentati dai proprietari è propedeutica ad ogni successiva decisione sotto il profilo dell'intervento sostitutivo'), sia perché essa ha deliberatamente reso impossibile ai proprietari motivati, 'non solo di eseguire le opere di restauro definitivo, ma anche quelle indifferibili ed urgenti di salvaguardia;

per conoscere come intenda risolvere la vicenda della Villa Valguarnera, e se intenda intervenire con rapidità nei confronti della Soprintendenza di Palermo rea, secondo la Pretura di Palermo, di gravi negligenze nella strategia e nella gestione della tutela della Villa, spingendola all'esame ed alla valutazione del progetto complessivo di restauro presentato dai proprietari fin dal 1994 ed aggiornato nel 1996». (150)

ZANNA

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che la villa Valguarnera di Bagheria, costruita nel 1706, è sottoposta a vincolo di tutela monumentale sin dal 1914 (rinnovato nel 1958), e rappresenta, con i suoi 14 ettari di verde, ormai l'unico complesso del genere superstite in Sicilia, nonostante il parziale degrado dovuto ai furti, vandalismi, espropri e al persistente assedio dell'abusivismo;

rilevato che negli ultimi anni la villa è stata interessata da vicende e vicissitudini contrastanti: da un lato l'inerzia di una parte della proprietà in mani estranee alla famiglia dei Principi di Villafranca e Valguarnera, dall'altra gli antichi proprietari che la fecero realizzare da un progetto di Tommaso Maria Napoli, su un giardino pensile con annessi teatro, scuderie, cappelle, nonché padiglioni artistici, fontane e statue all'interno di un grande parco, oltre ai monumentali gruppi scultorei in stucco, opera di Ignazio Marabitti, sulla sommità del corpo centrale. Gli antichi proprietari si sono, a differenza dell'altra parte, sempre prodigati per la tutela e la salvaguardia di questo straordinario patrimonio artistico e monumentale, presentando vari progetti di recupero e restauro e predisponendo provvedimenti d'emergenza, non facendo mai ricorso a richieste di finanziamento pubblico, ma dichiarando la piena e totale disponibilità ad intervenire a proprie spese;

considerato che gli sforzi dei Principi Alliata per la salvaguardia della Villa Valguarnera sono stati sistematicamente vanificati ed addirittura ostacolati dal comportamento omissivo ed ostile della Soprintendenza di Palermo, atteggiamento

già condannato e censurato dalla sentenza della Pretura circondariale di Palermo depositata il 2 aprile 1997 dal Giudice per le indagini preliminari, dott. Giacomo Montalbano, e dalla successiva sentenza del gennaio 1998 della Corte di Cassazione che ha confermato le conclusioni dei giudici della sentenza di primo grado, comportamento le cui disastrose conseguenze per il monumento sono illustrate da tre consulenze tecniche d'ufficio: quella dell'ing. Caramma, relativa al crollo del soffitto barocco della cappella; quella dell'arch. Vacirca, relativa ai parziali crolli delle statue del Marabitti e quella dell'arch., Prof. Tilde Marra, relativa ai danni causati dalle lesioni dei muri perimetrali e dal dissesto dei tetti e dei pluviali;

considerato che in sostanza la Soprintendenza di Palermo, come affermano i giudici penali, supporta quella parte di proprietà che si rifiuta di effettuare qualsiasi manutenzione, appoggiandone l'ostruzionismo giudiziario, per cui tutti i procedimenti d'urgenza promossi dagli Alliata per situazioni d'emergenza nonché per prevenire l'imminente crollo del portico di accesso denominato "caminata", del corpo principale gravemente lesionato e delle imponenti cantine in cui nacque il Vino Corvo, e per impedire i crolli, già avvenuti, delle volte a stucchi della cappella barocca, del muro settecentesco del viale e di quello di cinta, sono stati vanificati da manovre controffensive della Soprintendenza, censurate in tutte le perizie civili e penali;

rilevato che solo recentemente, nell'aprile 1998, la Soprintendenza di Palermo ha dovuto dare corso, a proprie spese con la somma di lire 120 milioni, ad un intervento di somma urgenza per impedire la distruzione definitiva delle 18 statue del Marabitti, il cui progetto di manutenzione straordinaria era stato presentato da una parte della proprietà (la solita) fin dal 1991. Questo intervento è stato fortemente sollecitato da numerose prese di posizione pubbliche di esperti, personalità della cultura, associazioni della società civile, da un atto ispettivo dell'interpellante del 6 agosto 1996 (interrogazione numero 129) ed a seguito, inoltre, del sequestro delle statue predisposto dalla magistratura;

rilevato che questo intervento è stato tardivo e non risolutivo dei tanti problemi, infatti – circostanza di enorme gravità – il cantiere è stato abbandonato per esaurimento dei fondi, mentre nessun gruppo scultoreo è stato completato, teste ed arti giacciono sul ponte così come testimoniano le foto di seguito riprodotte;

rilevato altresì che mentre si procedeva a questo parziale ed incompleto intervento sulle statue, la Soprintendenza ha deciso di intervenire sul muretto d'attico che funge da sostegno alle statue stesse e che, come è evidenziato dalla fotografia che segue, ha causato una lunga e profonda lesione della struttura portante, aggravando i già notevoli problemi statici presenti in gran parte del corpo della villa, con la pericolosissima conseguenza di possibili crolli e quindi di danni alle persone che abitano e frequentano il monumento;

tenuto conto che invece gli Alliata aspettano invano da due anni il nulla-osta al progetto di consolidamento statico dei tetti e del corpo centrale, realizzato dall'*équipe* del defunto professor Antonino Giuffrè, massimo esperto del settore, rimasto a tutt'oggi inevaso nonostante i solleciti e le diffide; ed aspettano dal 1994 il nulla-osta al progetto complessivo dell'arch. Leonardo Foderà, riguardante tutte le altre parti che minacciano il crollo o necessitano d'improponibile tutela contro abusi di ogni sorta. Nonostante i pareri concordi dell'Assessorato regionale Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione, dell'Avvocatura dello Stato e della Magistratura, la Soprintendenza di Palermo si ostina a non esaminare i progetti che gli Alliata si impegnano a realizzare interamente a proprie spese, adducendo come pretesto la necessità della firma congiunta dell'altra quota di proprietà;

rilevato che, al contrario, la Soprintendenza di Palermo ha approvato, ammettendolo a finanziamento pubblico per circa 70 milioni, un progetto già in fase di realizzazione, presentato solo dall'altra parte della proprietà e riguardante una parte comune, il viale monumentale, per il restauro di una parte di muro crollato, la potatura della vegetazione presente, il consolida-

mento e la ripresa dell'intonaco dei muri perimetrali e la pittura del cancello principale d'ingresso. Per questo intervento non è stato fatto alcun rilievo né è stato presentato un progetto organico d'intervento in armonia ed accordo con il progetto complessivo di restauro e recupero della villa e del parco circostante;

le conseguenze sono evidenti dai contrasti evidenziati dalle foto seguenti, in cui può confrontarsi lo stesso viale prima, l'8 giugno 1997, e poi, il 6 settembre 1998;

inoltre appare un vero scempio ed un restauro irrispettoso delle tecniche adatte e consone ad un monumento come Villa Valguernera, il recupero della parte di muro crollato, così come si può notare dalla fotografia seguente;

ed ancora, così come un cancello monumentale in stile neoclassico del 1783 e che abbisogna di un serio e profondo intervento di restauro non può essere, come si evince da quest'altra fotografia, trattato soltanto con una mano di vernice antiruggine;

infine, intervenendo in modo poco ortodosso, e senza aver fatto gli indispensabili rilievi, dando mandato ad una mano d'opera per nulla professionale, si stanno distruggendo le cospicue tracce degli affreschi che in origine rivestivano i muri che costeggiano il viale d'accesso, così come si può notare dalla fotografia successiva;

rilevato che invece non ci si accorge o ci si dimentica della sopraelevazione abusiva evidenziata dalla fotografia di seguito mostrata e realizzata, all'inizio del viale monumentale, sopra il muro di cinta originale dalla proprietà confinante – notissima a Bagheria – che, come si può notare dalla fotografia successiva, sta causando il crollo del muro originale sottostante schiacciato dal peso della nuova struttura dalla quale subisce una pressione per la quale non era stato progettato. Su questo la Soprintendenza tace e non interviene;

rilevato che invece, la Soprintendenza di Palermo ha nei giorni scorsi denunciato per lavori

abusivi la signora Vittoria Alliata, disponendo l'immediata sospensione dell'intervento, comunicato con una raccomandata ai sensi dell'art. 19 della legge 1089, in quanto ritenuto urgentissimo dal Tribunale di Palermo, II sezione civile, in una parte esterna dell'immobile ridotta, così come si può rilevare dalle fotografie successive, in condizioni gravissime e a rischio di crolli ulteriori;

l'intervento, autorizzato con nulla-osta sin dal 1992 nell'ambito del progetto di restauro della quota Alliata, serviva ad eliminare dal lato giardino i danni causati alla proprietà Alliata dalle infiltrazioni di acqua piovana, ed era stato ostacolato dai lavori realizzati alcuni anni fa nel sovrastante terrazzo con pendenze sbagliate e senza pluviali, senza rilievi e progetto ma approvati e collaudati dalla Soprintendenza di Palermo ed ammessi a pubblico contributo;

considerato che nella sentenza del dott. Montalbano, precedentemente citata, la Soprintendenza di Palermo è stata censurata anche perché ha deliberatamente reso impossibile ai proprietari motivati "non solo di eseguire le opere di restauro definitivo, ma anche quelle indifferibili ed urgenti di salvaguardia";

per conoscere:

che valutazione faccia sui fatti esposti e denunciati nella premessa; perché non venga approvato il programma complessivo d'interventi per il recupero ed il restauro della villa Valguarnera con i relativi progetti esecutivi presentato da alcuni anni dagli Alliata, assegnando priorità e tempi di esecuzione e diffidando i comproprietari inadempienti ad ottemperare ai loro compiti di tutela e recupero del monumento, consentendo agli Alliata di surrogarsi in caso di eventuali inadempienze dell'altra parte della proprietà o eseguendo le opere in danno di costoro». (287)

ZANNA

L'interpellante non intende illustrare le interpellanze.

Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere alle interpellanze.

MORINELLO, assessore per i beni culturali ed ambientali e per lo pubblica istruzione. onorevole Zanna, la maggior parte del complesso di Villa Valguarnera a Bagheria è di proprietà delle sorelle Maria e Teresa Correale Santacroce e tra i proprietari non figurano i signori Francesco e Vittoria Alliata. Nell'edificio non esiste, come ad esempio nella Villa Palagonia, pure a Bagheria, un condominio che possa rappresentare tutte le parti che, a vario titolo, vantano diritti sulla villa.

Le liti tra queste parti, oltre a rendere difficile qualsiasi intervento sulla villa, dovrebbero suggerire una certa cautela nelle affermazioni. Ad esempio, viene dall'onorevole Zanna erroneamente attribuita esclusivamente agli Alliata l'esecuzione di interventi di restauro per la salvaguardia della Villa, mentre non può essere taciuto che altri lavori sono stati eseguiti da altri proprietari.

L'onorevole Zanna, inoltre, rileva una presunta azione sistematica della Soprintendenza di Palermo volta a vanificare gli sforzi della famiglia Alliata per salvare la Villa, citando a supporto di tale affermazione una sentenza del Pretore della Procura circondariale di Palermo, in un procedimento nel quale però la Soprintendenza non era coinvolta in alcun modo.

Sul valore della censura che la sentenza fa nei confronti della Soprintendenza, chiamata in causa a sua insaputa e senza avere avuto modo nemmeno di esprimere le proprie valutazioni, va mantenuto un cauto distacco.

Va evidenziato, invece, come i pubblici ministeri De Luca e Imbergamo, nella richiesta di archiviazione del procedimento a carico del Soprintendente di Palermo, scrivono: "Nella vicenda in questione è assolutamente necessario evidenziare un dato essenziale, cioè la proprietà privata del bene attribuibile a due distinti nuclei familiari: da una parte, gli Alliata e, dall'altra, i Correale, che nel corso degli anni sono stati protagonisti di un acerrimo contenzioso giudiziario in sede civile e penale, il quale ha reso per anni impossibile un intervento sostitutivo della Soprintendenza, motivo per il quale non viene ravvisata alcuna condotta omissiva a carico della Soprintendenza».

Per quanto riguarda la vicenda del restauro delle statue di coronamento della Villa, già og-

getto di una precedente interrogazione dell'onorevole Zanna, alla risposta a suo tempo fornita va aggiunto che si è potuto dare corso all'affidamento dei lavori solo dopo che il TAR ha respinto l'istanza di sospensione presentata dagli Alliata.

A distanza, quindi, di quasi due anni dall'autorizzazione dell'intervento in danno si è potuto dare avvio ai lavori che sono stati ultimati nel dicembre 1998.

In risposta ancora a quanto affermato dall'onorevole Zanna, va precisato che la comunicazione dei lavori urgenti non può essere estesa ad opere di restauro, ma deve limitarsi, come recita la legge, ad opere provvisorie per rimuovere situazioni di pericolo, motivo per il quale le opere eseguite al di fuori di tale criterio dagli Alliata sono da considerarsi non preventivamente autorizzate e, perciò, abusive.

A proposito del muro di cinta, dopo il crollo di parte di esso la Soprintendenza ha ingiunto di realizzare le opere urgenti provvisorie ai proprietari.

È pervenuto un solo progetto da parte di Correale e gli Alliata hanno risposto manifestando la disponibilità a realizzare un intervento globale.

Sopravvenuta una diffida del proprietario del terreno limitrofo, che addebitava alla Soprintendenza eventuali responsabilità, l'ufficio, come atto dovuto, ha autorizzato il progetto Correale, i cui lavori sono stati realizzati.

Per quel che riguarda i due progetti presentati dagli Alliata, dei quali si lamenta il mancato rilascio del nulla-osta, si deve precisare che essi non rientrano tra le opere dichiarate urgenti: il primo è soltanto una relazione descrittiva del complesso ad un programma di intenti e non può essere considerato un progetto; l'altro, relativo ai tetti, è stato autonomamente presentato dagli Alliata a seguito della dichiarazione di urgenza degli interventi sulle statue ed interessa una parte di esclusiva proprietà Correale, motivo per il quale la Soprintendenza ha informato le parti interessate della presentazione di tale ipotesi.

Questo per quanto riguarda lo stato della vicenda fino a una certa data. Come l'onorevole Zanna sa, è intervenuta recentemente, anche ad opera della nuova dirigenza della Soprinten-

denza, una conferenza di servizi che ha visto cointeressate e coinvolte le parti e, sulla base di un protocollo d'intesa che è stato siglato, è previsto che in caso di disaccordo permanente tra le parti, dopo sei mesi opererà la Soprintendenza con un intervento sostitutivo, in modo tale che la vicenda del restauro di Villa Valguarnera possa essere considerata nella sua globalità, nella sua generalità.

L'intervento sostitutivo opererà automaticamente sulla base di questo protocollo d'intesa, se le parti continueranno a permanere nel disaccordo in cui, allo stato, si trovano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanna per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

ZANNA. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto nel merito della risposta, nel senso che è chiaro che queste due risposte sono state elaborate e formulate dalla precedente direzione della Soprintendenza di Palermo, alla quale erano direttamente mirate le due interpellanze sulle responsabilità che la direzione di quella Soprintendenza aveva e ha avuto nel degrado della Villa, di uno dei pezzi più pregiati di quello straordinario patrimonio artistico e monumentale rappresentato dalle ville della piana di Bagheria.

Mi dichiaro insoddisfatto perché c'è un chiaro tentativo di giustificare alcune scelte scellerate che hanno contribuito a creare danni, forse irreversibili, a quella struttura, che io ho documentato allegando al secondo atto che stiamo discutendo (il terzo che ho presentato su Villa Valguarnera), l'interpellanza n. 287, perfino delle fotografie che evidenziano i ritardi o le modalità di alcuni interventi autorizzati dalla Soprintendenza stessa, sia sulle statue del Marabitti che sono nella parte alta, sul cornicione della villa, sia nel viale di ingresso o sul cancello della villa stessa.

Se guardiamo quelle fotografie e poi la generica, totalmente insufficiente risposta letta dall'assessore, si può capire meglio la mia insoddisfazione.

Vorrei, comunque, esprimere una sommessa soddisfazione, dico sommessa, perché vorrei verificarla nel tempo, per le ultime parole dette

dall'Assessore sulla vicenda, facendo il punto della situazione, di questa intricata e lunga vicenda. Vorrei, semplicemente, dire che su Villa Valguarnera è stato uno dei miei prmissimi, se non il primo atto ispettivo presentato in questo Parlamento il 6 agosto del 1996, che ebbe una risposta dall'allora assessore D'Andrea. Questi sono altri due atti ispettivi che ho presentato sulla vicenda.

Dicevo, modesta soddisfazione perché sembrerebbe forse, anche per questa mia insistenza nell'occuparmi della vicenda, che essa può trovare una soluzione.

Una soluzione che, per quanto mi riguarda, deve essere – questo è stato e rimane il mio impegno – di salvaguardia del bene monumentale, al di là della proprietà o al di là delle diatribe tra i diversi eredi.

Forse stiamo finalmente imboccando una strada per salvaguardare Villa Valguarnera; io, però, ripeto, sono molto cauto perché vorrei verificare – e questo l'Assessore può stare certo che lo farò attentamente – i vari passaggi e l'evoluzione della vicenda. Vedere, quindi, se si potrà portare a compimento questo percorso delineato dal protocollo, a cui faceva riferimento l'assessore Morinello, e finalmente far sì che Villa Valguarnera abbia un intervento serio di salvaguardia, di tutela, di recupero, di restauro in maniera tale che questo patrimonio possa essere tutelato, salvaguardato e, soprattutto, usufruito da tutti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che riceveranno risposta scritta i seguenti atti ispettivi:

interrogazioni numero 1192 «Interventi urgenti per l'immediata ristrutturazione dell'Eremo dei Santi Cosimo e Damiano», dell'onorevole Caputo;

interrogazioni numero 1253 «Notizie in ordine alla cessione dei beni appartenuti a Giovanni Verga», dell'onorevole Pignataro;

interpellanza: numero 155 «Iniziativa a seguito della situazione di crisi finanziaria in cui versa l'Istituto nazionale del dramma antico (INDA)», dell'onorevole Spagna.

Si passa all'interpellanza numero 168 «Notizie in ordine alla spedizione di ricerca condotta dall'*équipe* americana dell'archeologo Ballard nei fondali del Canale di Sicilia», a firma degli onorevoli Zanna, Navarra e Silvestro. Ne dò lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

qualche giorno addietro vi è stata un'aspra polemica tra la Soprintendenza archeologica di Trapani ed un'*équipe* scientifica di ricercatori americani dell'Istituto per le esplorazioni di Mystic - Connecticut, diretta dall'archeologo subacqueo Robert Ballard, per il ritrovamento e l'appropriazione, da parte di quest'ultimo dei carichi e di parti di alcuni relitti di navi romane, di una nave turca e di due navi ottocentesche site, a detta dell'archeologo Ballard, in acque internazionali;

le anfore, gli oggetti ed i contenitori che è stato possibile recuperare, grazie all'impiego di un sofisticatissimo braccio meccanico di cui è dotato il sommergibile di proprietà dell'Istituto di cui sopra, saranno esposti alla "National Geographic Society" di Washington (USA);

considerato che non si hanno certezze comprovate circa il fatto che effettivamente il ritrovamento sia avvenuto in acque internazionali, dato che l'*équipe* americana, che da tempo ormai "ispeziona" i fondali del Mediterraneo alla ricerca di tesori nascosti, non si è nemmeno premurata di avvertire la Soprintendenza delle sue "perlustrazioni" e dei suoi ritrovamenti, se non un geologo, Francesco Torre, che è stato a bordo del sottomarino a titolo esclusivamente personale e non come rappresentante ufficiale dello Stato italiano;

ritenuto che il Mare Mediterraneo, ed in particolare il Canale di Sicilia, fonte ricca ma non inesauribile di reperti archeologici marini perché crocevia di tutte le rotte più importanti dell'antichità, da sempre è stato "usurato" e "derubato" di tantissimi reperti archeologici che ormai sono sparsi in tutti i più importanti musei del mondo;

per conoscere:

quali provvedimenti intendano intraprendere, anche a livello internazionale, per accertarsi con comprovata certezza della 'liceità' dei ritrovamenti dell'*équipe* americana dell'archeologo Ballard nel Canale di Sicilia;

quali iniziative intendano intraprendere per poter "monitorare" i fondali della nostra Isola, onde evitare che il nostro enorme ed unico patrimonio archeologico subacqueo diventi preda di spedizioni straniere di cui, spesso, non si conosce neppure la presenza;

come, fino ad oggi, sia stata finanziata la ricerca dell'archeologia subacquea e come si intenda finanziarla in futuro per valorizzare i nostri musei che, stranamente, non sono quasi mai in grado di competere con i musei di altri Paesi, malgrado il nostro enorme patrimonio subacqueo, e tutto ciò a scapito del turismo in Sicilia». (168)

ZANNA - NAVARRA - SILVESTRO

Gli interpellanti non intendono illustrare l'interpellanza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interpellanza.

MORINELLO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Con riferimento all'interpellanza in argomento, da elementi informativi acquisiti dalla Soprintendenza ai beni culturali di Trapani risulta quanto segue.

La spedizione di ricerca condotta, nel giugno 1997, dall'*équipe* americana dell'archeologo Robert Ballard ed effettuata al largo di Banco Scherchi, in acque internazionali, costituiva l'ultima fase di una ricerca archeologica iniziata nel 1989 da Ballard e dalla professoressa Anna MacKen, direttore del dipartimento di archeologia romana alla Boston University, sulla rotta Ostia-Cartagine.

I primi risultati della ricerca sono stati pubblicati nel 1990 e nel 1994 nel *Journal of Roman Archeology*, dove veniva descritta, con l'ausilio di foto e disegni, la ricerca archeologica, le metodologie usate, i risultati raggiunti e le coordinate del sito archeologico.

Nel corso della spedizione del 1997, come detto, effettuata in acque internazionali, a circa 70, 80 miglia delle coste siciliane, fuori dalle 24 miglia del limite della convenzione di Montego Bay, ad 800 metri di profondità e quindi fuori dalla piattaforma continentale che si pone a 200 metri dalla costa, sarebbero stati identificati otto relitti: cinque navi romane (I-IV secolo a.C.); una nave islamica della fine del '700 e due navi commerciali della fine dell'800.

Sotto il profilo della vigente legislazione internazionale, quindi, né la Regione né lo stesso Stato hanno avuto la possibilità di intervenire.

Sotto la guida degli archeologi sarebbero stati prelevati alcuni reperti, unicamente al fine di definire, tramite uno studio, la cronologia dei relitti stessi.

I reperti risultano attualmente conservati a Washington, al museo della *National Geographic Society*.

Dalle informazioni ricevute risulta, comunque, che tali prelievi di reperti non avrebbero compromesso il contesto archeologico sottomarino. Tutte le navi sarebbero rimaste intatte sul posto con il loro carico composto da centinaia di reperti.

Atteso quanto sopra, sarebbe stata effettuata dunque una ricerca al largo delle coste trapanesi, condotta scientificamente e facente parte di una ricerca archeologica sistematica, intrapresa già fin dal 1991 - per la quale non è stato richiesto alcun raccordo collaborativo con la Soprintendenza ai beni culturali di Trapani, né con questo Assessorato - in acque internazionali.

La problematica di cui trattasi deve essere considerata sotto due aspetti: giuridico e culturale.

Per quanto riguarda quello giuridico, trattandosi di ritrovamento avvenuto in acque internazionali, non vi è la possibilità da parte della Regione siciliana di intervenire in problematiche di tali fattispecie; dal punto di vista culturale, l'Assessorato dei beni culturali, nei limiti delle competenze a cui è istituzionalmente preposto ed al fine di tutelare il patrimonio archeologico sommerso, ha già attivato, con decreto assessoriale n. 5060 del 14 gennaio 1999, un gruppo di lavoro presso il Centro regionale del restauro, al fine di svolgere studi ed attività di coordinamento per le ricerche archeologiche sottoma-

rine, come espressamente previsto dall'articolo 7 della legge regionale 116 del 1980.

Sono state inoltre intraprese, da parte di questo Assessorato, apposite intese con il Ministero dei beni culturali, affinché si possa giungere a un progetto per il controllo, l'individuazione e il possibile recupero dei reperti archeologici sommersi.

Frattanto quest'Amministrazione ha già effettuato numerose operazioni di ricerca e recupero di reperti archeologici subacquei, anche in collaborazione con le Forze dell'ordine, in particolare – come, peraltro, ampiamente diffuso dagli organi di stampa – nei tratti di mare antistanti il litorale di Sciacca e presso le isole Egadi.

Inoltre, è opportuno evidenziare che già la Soprintendenza per i beni culturali di Trapani, d'intesa con il Centro regionale progettazione e restauro, ha in corso un accordo con l'impresa oceanografica COMECS di Marsiglia, fra le prime al mondo in materia di ricerche di alto fondale, che gratuitamente è pronta a collaborare per effettuare ricerche nell'area in cui fu recuperato il Satiro di Mazara del Vallo. Al momento tali operazioni sono sospese in quanto si è in attesa di un accordo con il Governo tunisino al fine di avere il necessario grado di collaborazione internazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanna per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

ZANNA. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto per i chiarimenti dati sulla vicenda specifica che abbiamo sollevato nell'atto parlamentare.

Io vorrei cogliere l'occasione per rimarcare l'importanza e la necessità, quindi, di un'iniziativa, da parte della nostra Regione, per attrezzarsi adeguatamente al fine di intervenire nei fondali intorno alla Regione che, come tutti sanno, sono ricchissimi di relitti e, quindi, di un patrimonio artistico ricchissimo e di enorme rilevanza.

Colgo l'occasione per sottolineare anch'io l'importanza – come ricordava l'assessore – di avere finalmente nella nostra Regione un apposito gruppo di intervento, come il gruppo di ar-

cheologica subacquea istituito con decreto del 14 gennaio 1999; ma vorrei anche ricordare, e ne colgo l'occasione, che quel gruppo non vive in buone acque – se vogliamo utilizzare tale parafrasi, visto che si occupa di archeologia subacquea – essendo un gruppo interno a un'altra struttura, che non ha soldi, non ha la necessaria autonomia, non ha una sede autonoma.

Quindi, vorrei qui sollecitare l'assessore Morinello affinché quella sua scelta importante e significativa, compiuta tra i primi atti, mi pare, della sua esperienza assessoriale, di istituire questo gruppo di archeologia subacquea venga portata fino in fondo.

Io mi auguro che sia rispettato l'impegno preso di dotare il gruppo, con il bilancio che discuteremo nei prossimi giorni, di un fondo *ad hoc* per la propria attività e che, insieme, si possa trovare immediatamente una sede più adeguata, più funzionale per l'attività del gruppo stesso; altrimenti, poi, queste scelte importanti e significative che adottiamo rimangono soltanto sulla carta. Come non vorrei che rimanessero sulla carta le cose qui annunciate dall'Assessore circa gli accordi tra vari istituti, a partire dal Ministero dei beni culturali, per l'attività di ricerca nei nostri fondali, o – ultima cosa che diceva qui l'assessore, di cui ero già informato – la definizione dell'accordo con la Società di Marsiglia e lo Stato della Tunisia per andare alla ricerca dei "fratelli" del Satiro – più avanti è all'ordine del giorno un atto ispettivo sempre da me presentato – pescato nel Canale di Sicilia.

Vorrei che ci fosse un impegno da parte dell'Assessore, cogliendo quest'occasione, sia per dare maggiore funzionalità al gruppo di archeologia subacquea, sia per stringere questi accordi da lui enunciati con il nostro Ministero e con la Tunisia per quanto riguarda, in maniera specifica, le ricerche nel Canale di Sicilia, affinché queste scadenze e questi impegni vengano rispettati nel più breve tempo possibile.

Anticipo, da questo punto di vista, un'informazione all'Assessore, per quanto riguarda gli impegni del Governo nei confronti del gruppo di archeologia subacquea: presenteremo un apposito ordine del giorno quando discuteremo la prossima legge finanziaria e il prossimo bilancio.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 171 «Acquisto di Palazzo Burgio di Palermo per garantirne la sopravvivenza e la tutela da progressive spoliazioni», a firma dell'onorevole Zanna.

MORINELLO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, la risposta non è pronta.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Lo svolgimento della interpellanza viene rinviato.

Si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta le seguenti interrogazioni:

numero 1337 «Notizie in ordine alla riorganizzazione della rete scolastica in provincia di Messina per l'anno 1997-98», dell'onorevole D'Aquino;

numero 1342 «Ispezione presso il comune di Delia per verificare la legittimità delle procedure di affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria della via G. Pagliarello», dell'onorevole Speciale;

numero 1350 «Adozione di opportune iniziative per assicurare la disponibilità finanziaria necessaria per l'avvio dei lavori di restauro del coro ligneo dell'Abbazia di San Martino delle Scale», dell'onorevole Caputo;

numero 1381 «Notizie sul censimento del patrimonio artistico ed architettonico della città di Palermo e sul piano di recupero dei medesimi monumenti», dell'onorevole Ortisi;

numero 1374 «Notizie circa l'entità dei buoni libro per gli studenti delle scuole medie statali», dell'onorevole Caputo;

numero 1394 «Motivi di sfratto del Distretto socio-sanitario dell'Albergheria e del mancato scioglimento dell'opera Pia "Reclusorio Femminile"», dell'onorevole Zanna;

numero 1560 «Provvedimenti per la salvaguardia della Torre delle Ciavole nella frazione

Gliaca del Comune di Piraino (ME)», degli onorevoli Mele e Ortisi;

numero 1599 «Provvedimenti perché venga consentito che la conclusione della Sagra del Mandorlo in Fiore di Agrigento si svolga davanti il Tempio della Concordia», degli onorevoli Scalia e Cimino.

Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che verrà data comunque risposta scritta alle seguenti interpellanze:

numero 184 «Interventi urgenti per scongiurare la demolizione del "Museum" di Pantelleria», dell'onorevole Granata;

numero 201 «Iniziative per superare lo stato di paralisi in cui attualmente versa il Centro per il catalogo (CRICD)», degli onorevoli Ortisi, Lo Certo, Guarnera e Mele;

numero 205 «Notizie sulle modalità di distribuzione dei fondi regionali in favore dei Centri di Servizio culturale per i non vedenti», dell'onorevole Villari.

Su richiesta dell'onorevole Zanna viene rinviato lo svolgimento dell'interpellanza n. 191 «Notizie sul protocollo d'intesa tra Governo nazionale e regionale che avrebbe dovuto individuare l'iter di acquisizione in proprietà al demanio pubblico delle case abusive ricadenti nella zona "A" del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento», a firma dell'onorevole Zanna.

Si passa all'interpellanza numero 235 «Interventi per ripristinare la normale gestione dell'Accademia delle Belle Arti di Catania», degli onorevoli Villari, Pignataro e Zanna. Ne dò lettura:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

con nota n. 18 del gruppo IX/P.I. del 16 gennaio u.s. dell'Assessorato Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione, a firma del direttore regionale f.f., sono state rimesse all'Accademia delle Belle Arti di Catania le delibere ri-

guardanti l'acquisto di alcune attrezzature ritenute indispensabili per il corretto svolgimento delle attività didattiche;

la motivazione addotta genera nei sottoscritti interroganti sconcerto in quanto le delibere non risultavano firmate dal presidente del consiglio di amministrazione;

l'assenza della firma, da informazioni assunte, non è dovuta a mera disattenzione ma ad un atto di volontà precisa;

tale fatto rappresenta l'ultimo di una lunga serie di azioni ed omissioni, più volte denunciate dai componenti del consiglio di amministrazione e dai docenti, messe in opera del presidente del consiglio di amministrazione, che rischiano di danneggiare l'attività didattica dell'Accademia delle Belle Arti di Catania;

l'Accademia delle Belle Arti di Catania rappresenta un patrimonio di valore inestimabile per l'intera collettività isolana;

per conoscere:

se non ritenga di dover avviare un'ispezione al fine di verificare la situazione dell'Accademia delle Belle Arti di Catania ed intraprendere e azioni più idonee per riportare alla normalità a gestione dell'Accademia;

se non ritenga nel contempo di assumere dei provvedimenti nei confronti dell'attuale presidente del consiglio di amministrazione, non esclusa la sostituzione, per i gravi danni già provocati all'Accademia delle Belle Arti;

quali azioni ritenga di dover adottare per consentire all'Accademia delle Belle Arti di potere effettuare gli acquisti ritenuti indispensabili per il prosieguo dell'attività didattica». (235)

VILLARI - PIGNATARO - ZANNA

Gli interpellanti non intendono illustrare l'interpellanza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interpellanza.

MORINELLO, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. In merito all'atto ispettivo in argomento posso senz'altro assicurare gli onorevoli interpellanti che gli acquisti ritenuti indispensabili per il prosieguo dell'attività didattica 1998-1999 sono stati effettuati regolarmente negli esercizi finanziari di competenza. Inoltre, per quanto riguarda l'eventuale visita ispettiva richiesta dagli onorevoli interpellanti, si specifica che l'assessore *pro-tempore* non ha ritenuto opportuno disporla.

Solo di recente, in sede di acquisizione delle notizie e dei dati per l'approntamento del presente testo di risposta, sono venute a conoscenza della proposta del competente gruppo in ordine alla opportunità di disporre la visita ispettiva in argomento. Pertanto adesso si sta valutando se risulta ancora attuale disporre l'intervento richiesto.

In ultimo, si specifica che il consiglio di amministrazione nel contempo è cessato dalla carica e, pertanto, la suddetta Accademia al momento si trova in regime commissariale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interpellante per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

ZANNA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta le seguenti interrogazioni:

numero 1689 «Erogazione del contributo regionale, di cui alla l.r. n. 21 del 1994, all'Istituto nazionale del dramma antico (INDA)», degli onorevoli Monaco e Spagna;

numero 1727 «Interventi per il recupero di Palazzo Grignani di Marsala», dell'onorevole Costa;

numero 2126 «Notizie sulle prospettive della Scuola magistrale ortofrenica di Catania», dell'onorevole Pignataro;

numero 2428 «Interventi urgenti per arrestare lo stato di degrado e far cessare la situazione di

pericolo in cui versa la Chiesa del SS. Salvatore di Ragusa», dell'onorevole Zago;

numero 2517 «Iniziativa per il rilancio del Centro regionale per il Catalogo», degli onorevoli Mele e Ortisi;

numero 2565 «Indagini volte ad accertare la responsabilità dei diversi uffici e/o enti preposti ai progetti attuativi di restauro e di messa in sicurezza di monumenti di rilevanza storico-architettonica nella città di Catania», dell'onorevole Pignataro;

numero 2566 «opportune iniziative allo scopo di eliminare le barriere architettoniche che impediscono l'accesso dei disabili alla Villa Palagonia di Bagheria (PA)», dell'onorevole Forgiione;

numero 2577 «Concorso a n. 41 posti di dirigente superiore tecnico presso l'Assessorato Beni Culturali», dell'onorevole Turano;

numero 2585 «Notizie in ordine alla concessione, da parte del Consiglio di istituto, dei locali della palestra della scuola media statale "Arista" di Acireale (CT) alla società sportiva "Aquila Dacca Sport"», degli onorevoli Guarnera, Mele e Ortisi;

numero 2685 «Interventi presso il Provveditorato di Catania per ripristinare il rispetto delle legittime proteste studentesche», dell'onorevole Catanoso Genoese;

numero 2726 «Interventi per il ripristino dell'antica facciata della Chiesa Madre e del campanile di Riesi», dell'onorevole Ricotta;

numero 2801 «Interventi al fine di completare l'impianto sportivo di Via Petrarca ad Agrigento», dell'onorevole Vella;

numero 2857 «Notizie sul sistema di elezione dei revisori dei conti», dell'onorevole Zago;

numero 2875 «Notizie relative alla redistribuzione del personale di custodia dei siti archeologici», dell'onorevole Scalia;

numero 2923 «Interventi finanziari a favore della Facoltà di Scienze motorie», dell'onorevole Fleres;

numero 2930 «Opportuni interventi per garantire l'efficiente funzionamento dell'Istituto nazionale del dramma antico (INDA)», dell'onorevole Caputo;

numero 2938 «Informazioni sull'attivazione dei musei regionali di Gela e di Piazza Armerina», dell'onorevole Croce;

numero 2962 «Notizie in ordine agli interventi amministrativi e finanziari volti a consentire il restauro dei mosaici della Villa del Tellaro nel comune di Noto (SR)», dell'onorevole Granata;

numero 3015 «Provvedimenti per consentire l'accesso alla zona archeologica del Monte Jato», dell'onorevole Caputo;

numero 3097 «opportune iniziative in ordine alla proposta di intitolare il Convitto nazionale "Vittorio Emanuele II" alla memoria di Giovanni Falcone», dell'onorevole Caputo;

numero 3102 «opportuni interventi relativi al piano di razionalizzazione della rete scolastica di Acireale (CT)», dell'onorevole Guarnera;

numero 3137 «Esame delle richieste di nullaosta per la sanatoria delle aree parzialmente edificabili della Valle dei Templi (AG)», degli onorevoli Aulicino e Drago;

numero 3148 «Misure urgenti per impedire lo sfratto della Fondazione "Orestyadi" di Gibellina dalla propria sede naturale», dell'onorevole Mele;

numero 3182 «Iniziativa a tutela del complesso monumentale della Villa Valguarnera di Bagheria e richiesta di attività di indagine amministrativa presso la Soprintendenza ai Beni culturali di Palermo», dell'onorevole Caputo;

numero 3217 «Notizie in ordine al consiglio di circolo delle scuole elementari di Solarino

(SR)», degli onorevoli Pezzino e Lo Certo;

numero 3275 «Notizie in ordine alla manifestazione "Fra Teatro e danza"», dell'onorevole Tricoli;

numero 3358 «Provvedimenti urgenti in favore degli articolisti utilizzati nei progetti per i lavori socialmente utili presso l'Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione», dell'onorevole Cimino.

Viene rinviato lo svolgimento delle seguenti interrogazioni:

numero 1701 «Tutela dell'inestimabile patrimonio librario della Biblioteca regionale di Messina», a firma dell'onorevole Silvestro;

numero 1758 «Verifica della fondatezza della denuncia resa alla stampa dal direttore artistico dell'ente regionale "Teatro V. Emanuele" di Messina circa presunte pressioni di matrice mafiosa, volte a condizionare le scelte artistiche del Teatro», degli onorevoli Silvestro e Speciale;

numero 1831 «Interventi di tutela delle catacombe cristiane di Villagrazia di Carini», dell'onorevole Zanna;

numero 1937 «Notizie in ordine alla concessione del nulla-osta al progetto per la realizzazione di una discarica per rifiuti pericolosi ed altri tipi di rifiuti in agro di Caltanissetta», degli onorevoli Zanna e Mele;

numero 2292 «Interventi di recupero dell'Abbazia di S. Maria del Bosco di Contessa Entellina (PA) ed azione di reintegrazione della

Regione per la piena disponibilità dell'immobile di proprietà pubblica», dell'onorevole Di Martino;

numero 2403 «Notizie sui lavori previsti dal comune di Capo d'Orlando», degli onorevoli Silvestro e Zanna;

numero 3346 «Notizie in ordine alla partecipazione degli enti Regione, Provincia e Co-

mune, alla gestione economica dell'Ente Teatro di Messina», dell'onorevole Silvestro.

Non sorgendo osservazioni, rimane inoltre stabilito che verrà data risposta scritta alle seguenti interpellanze:

numero 238 «Notizie circa alcuni lavori di scavo e di consolidamento mediante cemento armato che sarebbero stati realizzati nel sottosuolo del Duomo di Monreale», degli onorevoli Guarnera e Mele;

numero 240 «Interventi per il Centro regionale per la progettazione ed il restauro», dell'onorevole Ortisi;

numero 275 «Notizie circa gli interventi di restauro realizzati nella provincia di Palermo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13 della legge regionale numero 80 del 1977», dell'onorevole Mele;

numero 278 «Provvedimenti in ordine alla realizzazione del raddoppio ferroviario Palermo Notarbartolo - Aeroporto "Falcone Borsellino"», dell'onorevole Mele;

numero 293 «Notizie sulla vicenda e sulle sorti dell'istituzione della riserva naturale della "Timpa" di Acireale», dell'onorevole Zanna;

numero 305 «Iniziative per rilanciare l'attività didattica dell'Istituto magistrale ortofrenico regionale di Catania», dell'onorevole Guarnera;

numero 307 «Iniziative per la tutela dell'area archeologica del monte Altesina e notizie circa la vigilanza nei luoghi storico-archeologici, artistici e museali», dell'onorevole Ortisi;

numero 320 «opportune iniziative al fine di istituire il biglietto circolare per i turisti nella Valle dei Templi (Ag)», degli onorevoli Vella, Forgione e Liotta;

numero 327 «Delucidazioni in ordine ai lavori di ristrutturazione del "Palazzo di Città" di Partinico (PA)», degli onorevoli Tricoli, Stancanelli, Strano, Briguglio e Sottosanti;

numero 332 «Misure per impedire la realizzazione delle demolizioni e lo stravolgimento del tessuto urbanistico della città di Caltanissetta», dell'onorevole La Corte;

numero 333 «Notizie sul decreto assessoriale di sospensione dei lavori per la costruzione di un'infrastruttura turistica destinata ad "Acquapark" in contrada Targia a Siracusa, annunciato recentemente dalla stampa», dell'onorevole Spagna;

numero 360 «Interventi sull'andamento del circolo didattico di Zafferana Etnea (CT)», dell'onorevole Fleres.

Si procede con lo svolgimento dell'interpellanza numero 248 «Affidamento del restauro del "Satiro di Mazara" all'Istituto centrale del restauro di Roma», dell'onorevole Zanna. Ne dò lettura:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che circa un mese fa è stato ripescato nel Canale di Sicilia da una motopesca mazarese un "Satiro danzante" in bronzo, molto probabilmente realizzato tra la fine del II secolo e l'inizio del I secolo a.C.;

rilevato che nell'estate scorsa fu anche ripescata una gamba sinistra di bronzo, quasi certamente facente parte della stessa statua bronzea;

considerato che il Satiro presenta l'intera superficie largamente ossidata e ampiamente rovinata da schiacciamenti, abrasioni, scheggiature, lesioni e rotture, segno palese del fatto che il bronzo ha subito danni non indifferenti sia all'atto del suo affondamento, sia durante il repentino cambio di situazione ambientale, sia a causa di numerosi traumi durante le operazioni di recupero;

tenuto conto che ingenuamente e innocentemente il Satiro, durante il suo viaggio a terra, è stato accuratamente lavato e mondato dal fango per farne apprezzare la bellezza, ma ciò ha comportato la definitiva perdita di microrganismi legati alla pellicola superficiale utile per tentare

una mappa biologica dell'habitat sottomarino;

considerato che, secondo alcuni esperti, è stato un errore immergere inizialmente il Satiro in acqua distillata e adesso tenerlo in un bagno costante in acqua dolce che non giova alla sterilità dei residui delle terre di fusioni, chiudendo la via per un'analisi mineralogica appropriata;

rilevato che la Sicilia, nei decenni, non ha saputo esprimere una vera scuola di restauro e non è dotata di personalità altamente specializzate in questo campo, delicatissimo e difficile, del restauro di bronzo;

per conoscere:

se non ritenga utile, alla luce dei fatti riportati in premessa, affidare il "Satiro di Mazara" per un serio e perfetto restauro all'Istituto centrale del restauro di Roma - struttura sicuramente più esperta e competente - o, almeno, stabilire con l'Istituto romano una strettissima e indispensabile collaborazione, offrendogli la direzione dell'intero intervento di recupero e restauro;

quali iniziative, in raccordo con il Ministero dei Beni culturali e della pubblica istruzione, stia attivando per un'immediata individuazione e tutela preventiva del carico di cui faceva sicuramente parte il Satiro e che adesso si trova nei fondali del Canale di Sicilia, visto che di norma i ritrovamenti sottomarini vengono saccheggianti, come ci ricordano le recenti imprese ingloriose nel Mediterraneo del sottomarino del ricercatore americano Robert Ballard, oggetto di un altro atto ispettivo del sottoscritto interrogante». (248)

ZANNA

L'interpellante non intende illustrare l'interpellanza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interpellanza.

MORINELLO, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. In merito all'atto ispettivo in discussione, posso senz'altro rassicurare l'onorevole Zanna sul

problema rappresentato in quanto il "Satiro" è in corso di restauro.

Viene restaurato presso l'Istituto centrale di restauro di Roma e, da elementi informativi acquisiti dalla Soprintendenza ai beni culturali di Trapani, risulta che tale procedimento verrà completato a breve. Per quanto attiene al prosieguo dell'indagine archeologica, si sono presi gli opportuni contatti con gli organi ministeriali e si attendono le determinazioni dal Ministero degli affari esteri in merito alla stipula dei necessari accordi internazionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

ZANNA. Signor Presidente, è chiaro che mi ritengo soddisfatto perché l'intento del mio atto ispettivo in quel momento era di impedire e di fermare un assurdo e incomprensibile progetto dell'allora assessore per i beni culturali e ambientali, onorevole Croce, che aveva annunciato la possibilità di restaurare questo importantissimo reperto in Sicilia, realizzando e attrezzando un fantomatico laboratorio di restauro a Mazara del Vallo, dove il Satiro fu portato dal peschereccio che lo trovò fra le sue reti.

Per impedire lo scempio di un reperto di questo tipo presi una iniziativa che puntava ad impedire tale ipotesi, affascinante sì, ma propagandistica, e a consegnare il Satiro, questo importantissimo reperto, a mani esperte, le stesse mani che per esempio hanno recuperato e restaurato i Bronzi di Riace.

Così, per fortuna, è stato fatto. E vorrei aggiungere una cosa. In quel momento – e lo farei ancora adesso – ho sostenuto, appunto, questa tesi: viste le nostre scarse attrezzature e professionalità in materia nel gestire, recuperare e restaurare questi reperti, farlo stare in sedi più opportune.

Ma credo che non possiamo continuare ad assistere a questa situazione. Anzi, ricordo che, discutendo di quella vicenda, intervenni più volte sulla gestione e sul recupero di questo importantissimo reperto (che fece molto discutere, occupò le prime pagine di numerosi giornali, non solo siciliani), sulla necessità che imparassimo qualcosa dall'episodio e guardassimo avanti se

vogliamo credere nelle cose che sosteniamo e nel programma che anche qui l'Assessore ha ripreso, rispondendo alla precedente interrogazione sul saccheggio dei nostri mari, e con l'obiettivo che la Regione ha di attrezzarsi adeguatamente, di dotarsi del gruppo di archeologia subacquea, di avere i laboratori per restaurare i reperti già trovati e i reperti futuri che – auspicio – toglieremo ai fondali.

Ecco perché sollecitavo e sollecito l'Assessore ad organizzare una presenza costante di alcuni funzionari, di alcuni tecnici del nostro assessorato, della nostra Soprintendenza, per seguire il restauro del "Satiro" a Roma e apprendere le tecniche, l'uso dei materiali, come si interviene, per potere, la prossima volta – con le professionalità create e avendo contemporaneamente dei laboratori adeguati (anche qui da attrezzare in maniera opportuna e giusta) – restaurare altri satiri o altri reperti trovati nei fondali dei nostri mari, intorno alla Sicilia o a Palermo.

Io spero che tutto ciò si possa attivare senza perdere un'occasione per recuperare un reperto importantissimo – mi auguro che ci siano i tempi che qui ha descritto l'assessore – e che potremo imparare qualcosa per il futuro.

PRESIDENTE. Viene rinviato lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

numero 324 «opportuni interventi destinati al restauro del "Cafè House" di Bagheria (PA)», dell'onorevole Zanna;

numero 335 «Immediata revoca del "nulla osta" concesso sui progetti di variante al Piano regolatore generale di Caltanissetta per l'adeguamento agli standards urbanistici della zona "A" ed iniziative per una revisione complessiva dei due progetti che tenga nel giusto conto il patrimonio urbanistico e storico-artistico dell'intera area», degli onorevoli Mele, Guarnera, Lo Certo e Ortisi.

Si passa all'interpellanza numero 344 «Intervento urgente al fine di favorire la costituzione a Roccapalumba di un istituto consorziato tra i Comuni di Roccapalumba e Vicari (PA), comprensivo di scuola materna, elementare e

media», degli onorevoli Zanna e Speciale. Ne dò lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

i Comuni di Vicari e Roccapalumba, territorialmente contigui e distanti l'uno dall'altro 12 Km, hanno, dal punto di vista scolastico, una lunga storia comune, essendo, da oltre 40 anni, la scuola materna ed elementare di Vicari aggregata alla direzione didattica di Roccapalumba;

a partire dall'anno scolastico 1996-97, contro la volontà espressa dalle autonomie locali interessate, si è proceduto ad un irragionevole smembramento che ha determinato l'aggregazione della scuola media di Vicari a quella di Mezzojuso e la scuola media di Roccapalumba alla scuola media di Alia, pur mantenendo la direzione didattica di Roccapalumba con aggregata la scuola materna ed elementare di Vicari;

con delibera di Giunta municipale numero 17 del 5 febbraio 1999, il Comune di Roccapalumba ha formalizzato la volontà di verticalizzare le proprie scuole dell'obbligo;

con provvedimento sindacale numero 71 del 14 febbraio 1999, il Sindaco di Vicari, in subordine, chiedeva l'aggregazione all'istituendo istituto comprensivo di Roccapalumba;

il Consiglio di Circolo e il Collegio dei docenti della scuola materna ed elementare di Vicari e di Roccapalumba hanno espresso formalmente la volontà di verticalizzarsi con la scuola media di Roccapalumba e Vicari; il Consiglio scolastico provinciale, con nota

numero 293 del 16 giugno 1999, ha espresso parere favorevole alla costituzione di un Istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media del Comune di Roccapalumba e all'aggregazione della scuola media di Vicari. Tale parere fu riconfermato con nota dell'1 giugno scorso a firma del suo presidente, dott. Salvatore Cicala;

con nota numero 14224/c21 del 31 marzo 1999, il Provveditorato agli studi di Palermo ha avanzato la proposta della costituzione di un istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media con sede presso l'esistente direzione didattica, comprendente la sezione staccata della scuola media di Roccapalumba, in atto dipendente dall'istituto comprensivo di Alia;

considerato che:

tali proposte, obiettivamente rispondono a criteri di efficienza, razionalizzazione, economicità e soprattutto al criterio fondamentale della continuità educativa e didattica, alla luce, anche, della legge di riforma dei cicli scolastici;

la creazione di un istituto comprensivo consorzio tra i Comuni di Roccapalumba e Vicari sanerebbe l'anomala situazione della popolazione scolastica e creerebbe una rete unitariamente gestita dalla scuola di base dei due territori e troverebbe, in una condizione privilegiata, lo svolgimento di un'azione formativa nei confronti delle comunità locali, coinvolgendole nella determinazione delle politiche formative comuni;

rilevato che:

il Piano di razionalizzazione, predisposto dall'Assessorato regionale della pubblica istruzione, inviato al Ministero della pubblica istruzione, non prenderebbe in considerazione le proposte dei due Comuni, disattendendo la volontà delle autonomie locali ed i pareri circostanziati espressi;

i motivi di legittimità adottati dal dirigente coordinatore dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione, che non consentirebbero di accogliere la proposta dei Comuni di Vicari e Roccapalumba, condivisa, anche, dall'Assessore regionale per la pubblica istruzione, sono inesistenti poiché il richiamo al DPR numero 233 del 18 giugno 1998 è illegittimo in quanto non trova applicazione, per mancato recepimento, nella Regione siciliana, così come espressamente codificato nella circolare del-

l'Assessore regionale per la pubblica istruzione numero 2755 del 7 settembre 1998 e, ribadito, altresì, dalla circolare provveditoriale numero 803 dell'11 settembre 1998, e comunque, anche nel merito, non sono condivisibili in quanto:

non risponderebbe a verità che lo scorporamento della scuola media di Vicari da quella di Mezzojuso impedirebbe a quest'ultima, per mancanza di numero di alunni, la creazione dell'Istituto comprensivo, poiché il 2º comma dell'art. 5 del D.I. numero 176 prevede la deroga per i comuni contraddistinti da particolari caratteristiche etniche o linguistiche e nel caso specifico, come anche evidenziato dal direttore regionale dell'Assessorato della pubblica istruzione con nota numero 1284 del 21 maggio 1999, nel comune di Mezzojuso coesistono le etnie italo-albanesi;

non risponderebbe a verità la paventata eventuale soppressione dell'istituto comprensivo di Alia, nel caso venisse scorporata la scuola media di Roccapalumba, poiché l'art. 6 del richiamato D.I. numero 176 del 15 marzo 1997, recepito dalla Regione siciliana e, quindi, in vigore, prevede la creazione di istituti comprensivi con almeno 20 classi e 400 alunni, come nel caso del comune di Alia;

dunque, la parte dell'art. 5 del più volte citato D.I. numero 176, richiamato dal dirigente coordinatore, appare fuori luogo, fuorviante e, comunque, non pertinente;

invocare, infine, l'intoccabilità delle situazioni di razionalizzazioni pregresse consolidate, anche se, come nel caso in specie, palesemente irrazionali, sembra non tenere in debito conto il comma 3 della circolare assessoriale numero 26 del 28 aprile 1998, il quale recita che non si dovrà procedere ad alcuna modifica del piano di razionalizzazione della rete scolastica adottato precedentemente salvo particolari documentate esigenze che in questo caso sembrano ampiamente argomentate;

ritenuto che, dunque, a parere dell'interpellante, l'illegittimità si concretizzerebbe nel non accogliere le proposte dei Comuni di Roccapalumba e di Vicari;

per sapere se intendano predisporre un urgente intervento perché le proposte avanzate dai Comuni di Vicari e Roccapalumba possano essere oggetto di una più attenta valutazione al fine anche di ripristinare le condizioni di legalità nell'intera vicenda». (344)

ZANNA - SPEZIALE

Gli interpellanti non intendono illustrare l'interpellanza. Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interpellanza.

MORINELLO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. In ordine al contenuto dell'interpellanza, appare opportuno puntualizzare i termini della situazione.

La soppressione dell'autonomia delle scuole medie di Roccapalumba e Vicari, e la loro conseguente trasformazione in sezione staccata, rispettivamente delle scuole medie di Alia e Mezzojuso, è stata operata con decreto assessoriale del 10 maggio 1995 a decorrere dall'anno scolastico 1995-96.

Successivamente, e in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997-98, è stato creato l'istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media nel comune di Alia con aggregata ad esso la scuola media di Roccapalumba, allora dipendente dalla scuola media di Alia.

Con lo stesso provvedimento è stata soppressa l'autonomia della scuola media di Alia e sono state separate dalla giurisdizione della direzione didattica di Alia le scuole materne ed elementari del comune di Valledolmo, nel quale è stato creato altro istituto comprensivo.

Per quell'anno il sindaco del comune di Vicari aveva chiesto al Provveditore agli studi di Palermo la creazione di un istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media, ma la richiesta non è stata accolta dallo stesso Provveditore agli studi.

In sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1998-99 il comune di Roccapalumba, con delibera di giunta numero 98 del 16 aprile 1998, proponeva al Provveditore la verticalizzazione della scuola materna, elementare e media esistenti in detto comune. Tale proposta non veniva accolta dal Provvedi-

tore in sede di redazione del piano provinciale.

Per l'anno scolastico 1999-2000 il comune di Roccapalumba, con delibera di giunta numero 17 del 5 febbraio 1999, reiterava la proposta di costituzione in quel comune di un istituto omnicomprensivo.

Parimenti, il comune di Vicari con provvedimento sindacale numero 56 del 12 marzo 1999, proponeva la creazione in Vicari di un istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media.

Successivamente, il comune di Vicari, con provvedimento sindacale numero 71 del 14 aprile 1999, integrava la precedente determinazione numero 56 con una subordinata intesa ad accorpare le scuole materne, elementari e medie di Vicari con le scuole materne, elementari e media di Roccapalumba, con unica direzione didattica. Tale determinazione è da considerarsi nulla in quanto mancante della firma del sindaco o della attestazione di conformità.

Il Provveditore agli studi di Palermo formulava l'ipotesi di Piano provinciale con la creazione, nel comune di Roccapalumba e presso la direzione didattica, di un istituto comprensivo con abbinate ad esso le scuole materne ed elementari di Roccapalumba e Vicari e la scuola media di Roccapalumba, in atto dipendente dall'istituto comprensivo di Alia, mentre lasciava la scuola media di Vicari aggregata all'Istituto comprensivo di Mezzojuso.

Lo stesso Provveditore, con nota protocollo 14224 del 31 marzo 1999, diretta al Consiglio scolastico provinciale, faceva presente che non poteva essere accolta la richiesta del Comune di Vicari di un istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media per i seguenti motivi:

1) in considerazione della popolazione scolastica frequentante in atto la scuola materna, elementare e media di Vicari si ritiene che l'eventuale nuova istituzione non presenti carattere di stabilità, nella prospettiva dell'attuazione dell'autonomia prevista dalla legge 59/97. L'eventuale accoglimento della richiesta di costituzione di un istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media comporterebbe un aumento del numero complessivo di istituzioni scolastiche previste dal decreto legge 176 del 1997, non essendo Vicari sede centrale di scuola dell'obbligo.

Il Consiglio scolastico provinciale, nella seduta del 15 aprile 1999, nell'esprimere parere favorevole alla costituzione di un istituto omnicomprensivo in Roccapalumba esprimeva, altresì, parere favorevole all'aggregazione all'istituto comprensivo di Roccapalumba della scuola media di Vicari, in atto sezione staccata della scuola media di Mezzojuso; subordinato all'eventualità che non venisse accolta la richiesta di costituzione di un istituto autonomo a Vicari, per cui il Consiglio scolastico provinciale esprimeva piena condivisione.

A questo proposito c'è da dire che la vigente normativa (articolo 22, comma 1, lettera a, del decreto legislativo 16 aprile 1994, numero 297), attribuisce al Consiglio scolastico provinciale la titolarità ad esprimere parere sui piani di istituzione predisposti dai Provveditori, ma non anche di formulare autonome proposte di piano. E, poiché il Provveditore agli studi di Palermo non aveva formulato proposta alcuna per la creazione di un istituto omnicomprensivo a Vicari, non era nelle facoltà del Consiglio scolastico provinciale esprimere alcun parere in merito.

Giova ricordare a questo proposito che le operazioni di razionalizzazione dovevano essere poste in essere non solo nel rispetto dei numeri stabiliti dal decreto legge numero 176 del 15 marzo 1997, ma anche, e soprattutto, in previsione dei criteri stabiliti dal disegno di legge predisposto dal Governo della Regione e depositato all'ARS. E ciò in quanto non era possibile operare nuove obbligazioni per la durata di un solo anno scolastico, atteso che per l'anno scolastico 2000-2001 dovrà necessariamente operarsi il dimensionamento di tutte le istituzioni scolastiche ai fini dell'attribuzione dell'autonomia, secondo i criteri stabiliti nel disegno di legge sopra citato.

Sulla base di tali direttive è stato formulato il piano, riducendo al minimo gli interventi da effettuare.

Si fa presente che lo scorporamento della scuola media di Roccapalumba dall'istituto comprensivo di Alia, e lo scorporamento della scuola media di Vicari dall'istituto comprensivo di Mezzojuso, poteva determinare la mancanza di requisiti per il mantenimento di detti istituti autonomi.

A tale proposito, è da fare presente che, se Mezzojuso è contraddistinta da specificità etniche, lo stesso non può dirsi per le specificità linguistiche, in quanto la comunità di Mezzojuso ha perso l'uso della lingua albanese, e tali specificità non si riscontrano nella comunità di Campofelice di Fitalia, aggregata all'istituto omnicomprensivo di Mezzojuso.

Tutte le esigenze delle varie comunità locali possono essere compiutamente esaminate nelle conferenze provinciali di organizzazione della rete scolastica che, a norma del disegno di legge più volte citato, avranno il compito di definire i piani provinciali di dimensionamento delle istituzioni scolastiche.

In quell'organismo formato unitariamente dai rappresentanti delle autonomie locali, comuni e province, e dai rappresentanti del mondo della scuola attiva, potranno trovarsi giusti equilibri per una ottimale redistribuzione della rete scolastica nel territorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanna per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non esprimo nessuna valutazione di soddisfazione o insoddisfazione, visto che la vicenda è rinviata, spero a presto, visto che è stata anche oggetto di discussione in questa seduta l'approvazione in tempi rapidi della legge sull'autonomia scolastica, che finalmente permetterà alla nostra Regione di applicare delle normative precise in materia.

Volevo aggiungere che alcuni passaggi della risposta dell'Assessore non sono precisi, o sono soltanto parzialmente riferiti: ad esempio, quando cita un parere del Provveditorato agli studi, il 14224 del 31 marzo 1999, riferito a una parte del parere che tratta la vicenda della scuola media di Vicari, e quindi del rifiuto, di un parere negativo sulla possibilità di realizzare una scuola, una autonomia, una verticalizzazione a Vicari. Cosa che, poi, come veniva ricordato, è stata corretta da un provvedimento sindacale successivo alla determina del Consiglio comunale; ma quello stesso parere del Provveditorato agli studi avanza la proposta di costruire un istituto comprensivo di scuola materna. Quindi, dà

un parere positivo alla richiesta, che poi è stata fatta congiuntamente da Roccapalumba e Vicari, di istituire una scuola comprensiva di scuola materna, elementare e media con sede presso la Direzione didattica di Roccapalumba.

Questo per dire che il percorso di avere i parreri, fino a quel momento previsti dalla normativa, è stato seguito e ha avuto sempre il parere favorevole degli Istituti cui veniva richiesto.

Così non mi pare che risponda al vero il tentativo di sminuire la particolarità linguistica di Mezzojuso, quando viene paventato nella risposta dell'assessore il rischio che, incorporando la scuola media di Vicari da quella di Mezzojuso, quest'ultima non raggiunga più il numero minimo per mantenere l'autonomia.

Mezzojuso è un Comune della provincia di Palermo con una presenza di minoranza etnica e linguistica e, quindi, rientra in quelle eccezioni previste dai decreti ministeriali sull'autonomia scolastica che spero, prima possibile, diventino legge della Regione siciliana.

Detto ciò e rinviando il tutto a quando sarà definita la legge sull'autonomia scolastica (e, quindi, sarà poi previsto un percorso per la definizione del ridimensionamento scolastico, della verticalizzazione, con responsabilità precise su chi deve decidere il piano di razionalizzazione delle scuole), la vicenda rimane – per quanto mi riguarda – del tutto aperta.

Sull'ordine dei lavori

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevole Assessore, il mio vuol essere un intervento di sollecito; ho presentato, infatti, l'interrogazione numero 3443, che, in effetti, è arrivata da qualche giorno nei suoi uffici.

Non vorrei che questa diventasse una interrogazione con risposta fuori termine.

È necessario intervenire con una certa urgenza perché riguarda un anno scolastico che sta per concludersi, ma che poi ripartirà. Nella interrogazione si chiede una "messa in mora" sia del Comune di Messina che della Provincia.

Per Messina si tratta di un problema vecchio ed irrisolto, ai sensi della legge numero 15 del 1988, che dava dei termini entro cui le amministrazioni comunali avrebbero dovuto trasferire i plessi scolastici alla Provincia, creando vuoto e confusione. C'è disagio in una scuola, in un plesso: la scuola Mazzini, che coinvolge circa 1.000 famiglie.

Questo problema fino ad oggi non è stato risolto dalle amministrazioni che si sono susseguite negli anni. Pertanto le chiedo di attenzionare con urgenza il problema, non solo mettendo in mora le amministrazioni interessate, ma, nel caso in cui non avessero ancora proceduto ad attivare la ripartizione delle aule in queste scuole in maniera più corretta rispetto a quanto oggi avviene, intervenendo con un ispettore o con un commissario con poteri sostitutivi.

Le dico soltanto, e concludo, che 600 bambini delle scuole elementari ogni anno devono fare un turno pomeridiano di 45 giorni, quando ci sono nella stessa scuola delle aule chiuse dove addirittura c'è un vecchio motore che non viene mai acceso, e un'altra è utilizzata come deposito. Quindi, lei immagini il disagio di quei genitori che, con due bimbi di 6 o 8 anni ad esempio, passano tutto l'anno a prenderli e ad accompagnarli a scuola.

È vergognoso! Nessuno risolve questo problema, per il quale credo che la Regione e lei, nella sua qualità, possa fare qualcosa.

La invito, pertanto, signor Presidente, ad un impegno in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì, 9 febbraio 2000, alle ore 10.30 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Richiesta di procedura d'urgenza per i disegni di legge:

1) «Norme per la semplificazione degli adempimenti relativi ad utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni ad uso irriguo» (1029);

2) «Norme per la semplificazione degli adempimenti relativi ad utenze di acqua pubblica

aventi ad oggetto piccole derivazioni ad uso irriguo» (1034).

III - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 410 - «Interventi a livello nazionale per l'adozione di misure atte a compensare la perdita di redditività delle imprese di pesca siciliane», degli onorevoli La Grua, Stancanelli, Ricotta, Virzì, Catanoso, Scalia, Granata;

numero 411 «opportune iniziative allo scopo di favorire lo studio del dialetto siciliano nelle scuole dell'Isola», degli onorevoli Vella, Forgiione, Liotta, Calanna;

numero 412 «opportuni provvedimenti per il riordino del settore della sanità», degli onorevoli Ricotta, Nicolosi, Virzì, La Grua Tricoli, Petrotta, Costa, Misuraca, Turano, Stancanelli, Scalia, Strano, Beninati, Alfano, Provenzano, Ricevuto, Alicino, Pagano;

numero 413 «Interventi volti ad impedire l'emanaione di provvedimenti di esproprio di aree ricomprese nella zona della Valle dei Templi di Agrigento», degli onorevoli Pezzino, La Corte, Lo Certo, Ricevuto;

numero 414 «Iniziative nei confronti del Governo nazionale per la conclusione di un nuovo accordo di programma per il settore delle aree protette» degli onorevoli Giannopolo, Speziale, Cipriani, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago, Zanna;

numero 415 «Interventi a livello nazionale, comunitario ed internazionale per una politica di riduzione del debito dei paesi poveri», degli onorevoli Giannopolo, Speziale, Cipriani, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago, Zanna;

numero 416 «Interventi in favore dei commercianti su aree pubbliche colpite dai violenti nubifragi verificatisi nella zona di Catania tra il 9 e il 19 gennaio 2000», degli onorevoli Fleres, Croce, Leontini, Alfano, Beninati;

numero 417 «Interventi per l'estensione delle agevolazioni, contenute nel decreto ministeriale 25 ottobre 1999, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana numero 256 del 30 ottobre 1999, al comune di Maletto ed agli altri comuni della Regione, non ricompresi nel citato decreto ministeriale e che presentano condizioni analoghe», degli onorevoli Fleres, Croce, Leontini, Alfano, Beninati;

numero 418 «Applicazione della legge regionale numero 30 del 30 novembre 1993 alla zona montana ove ricadono i comuni di Randazzo, Maletto, Floresta, San Domenica Vittoria, Moio Alcantara, Roccella Valdemone, Malvagna e Castiglione di Sicilia», degli onorevoli Strano, Stanca-nelli, Tricoli, Briguglio, Sottosanti, Granata;

numero 419 «Interventi presso il Governo nazionale allo scopo di attivare l'Unione Europea

e gli Stati membri affinché promuovano iniziative per contrastare l'accumulazione e la diffusione di armi nei paesi africani», degli onorevoli Forgiione, Liotta, Vella, Mele.

IV – Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Agricoltura e foreste».

V – Votazione finale delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. III).

La seduta è tolta alle ore 21.10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

IDENTITÀ RAPIDA
6742170 n. 0922 602104 ARSICILIO